



Associazione Elisabetta Paolucci

Presenta

Progetto “GIOVANI PER L’EUROPA”

VII EDIZIONE - Anno scolastico 2024/25

Building the Europe of Tomorrow:

European Perspectives on Social, Environmental, and Cultural Challenges

Costruire l’Europa di Domani: Prospettive Europee sulle Sfide Sociali, Ambientali e Culturali

Analisi e riflessioni degli alunni della classe 4H, Liceo Giosuè Carducci di Bolzano. Coordinatrice scolastica: Brunella Germini. Dirigente scolastica: Cristina Crepaldi
Organizzazione e supervisione accademica: Caterina Paolucci, Associazione Elisabetta Paolucci.
Un progetto di educazione civica.

Indice

The project in context/ Il contesto del progetto

Introduction to the 2024-25 edition/ Introduzione all’edizione 2024-25

1. Affrontare la Dipendenza: La Risposta Integrata dell’UE alla Sfida delle Droghe
2. L’Intelligenza Artificiale Entra in Classe: Il Futuro dell’Istruzione nell’Unione Europea
3. I Diritti dei Cittadini Europei: Analisi delle Principali Violazioni e Proposte di Intervento
4. Fast Fashion e Cambiamento Climatico: Strategie per un Futuro Sostenibile nell’UE
5. Dual Career in Europa: Politiche per la Conciliazione tra Istruzione e Agonismo Sportivo
6. Studio all’Estero e Costruzione dell’Identità I: Esperienze Individuali tra Identità Nazionale e Identità Europea. Caso 1: Studio in Altri Paesi Europei.
7. Studio all’Estero e Costruzione dell’Identità II: Esperienze Individuali tra Identità Nazionale e Identità Europea. Caso 2: Studio in Paesi Extraeuropei.

Conclusion/ Conclusione

The project in context

"Giovani per l'Europa" is a multilingual civic education project (with English as the primary language, though it can also be conducted in the three languages of the province) that involves high school students from the Province of Bolzano. The project guides them in a structured reflection on the European Union and how citizens can actively contribute to improving its policies through knowledge, participation, and civic and political engagement.

The project was launched in 2018 to honor and carry forward the cultural legacy of Elisabetta, a teacher from Bolzano who passed away prematurely. Throughout her career, Elisabetta was highly active in the educational field, promoting activities with a strong multicultural, multilingual, and European perspective. The association established in her memory, Associazione Elisabetta Paolucci (AEP), aims to broaden young people's cultural and political horizons by promoting civic education projects that deepen their understanding of European policies and foster direct communication with those working in the EU institutions. Like Elisabetta, we believe that building a better world—and a better Europe—must inevitably start with young people.

In practice, students from each participating class have the opportunity to develop their own vision on key challenges facing the European Union, such as the environment, human rights, the economy, digitalization, healthcare, migration, foreign policy, and more. With the support of experts, they analyze pressing issues, conduct guided research, and collaborate in groups to develop proposals for improving the European policies they have studied. Often, their proposals are straightforward, concrete, and feasible, reflecting a deep awareness of their shared European identity and citizenship. In essence, young people are calling for more opportunities for mutual understanding, more cultural exchanges, and greater integration—in short, more Europe.

The project's educational objectives are to expand students' knowledge of the history of the European Union; familiarize them with the European integration process, its challenges, and benefits; inform and raise awareness about key and controversial issues; encourage reflection on local contexts and their connections to European realities from an intercultural perspective; and empower students in their roles as active citizens, fostering civic and political engagement.

Il contesto del progetto

“Giovani per L'Europa” è un progetto di educazione civica multilingue (lingua d'elezione è l'inglese, ma può essere realizzato anche nelle tre lingue della provincia) che coinvolge gli alunni e le alunne delle scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Bolzano affinché conducano una riflessione guidata sull'Unione Europea e su come i cittadini possano concretamente contribuire a migliorarne le politiche attraverso la conoscenza, la partecipazione e l'impegno civico e politico.

Il progetto nasce nel 2018 per ricordare e portare avanti l'eredità culturale di Elisabetta, insegnante di Bolzano prematuramente scomparsa. Durante la sua carriera, Elisabetta è stata molto attiva nel campo educativo attraverso la promozione di attività dalla forte prospettiva multiculturale, multilingue ed europea. L'associazione dedicata alla sua memoria, Associazione Elisabetta Paolucci (AEP) ha tra i propri obiettivi quello di contribuire ad allargare visioni ed orizzonti culturali e politici dei giovani, promuovendo progetti scolastici di educazione civica che approfondiscano la conoscenza concreta delle politiche europee e la comunicazione diretta con chi lavora nelle istituzioni dell'UE. Perché, come Elisabetta, crediamo che la costruzione di un mondo, e di un'Europa, migliori, debba inevitabilmente partire dai giovani.

In pratica, gli alunni di ogni classe partecipante hanno la possibilità di sviluppare una visione propria sulle principali sfide dell'Unione Europea: ambiente, diritti umani, economia, digitale, sanità, migrazione, politica estera e molte altre. Con l'aiuto di esperti, i giovani analizzano i problemi più scottanti sul tappeto, svolgono ricerche guidate, e realizzano lavori di gruppo in cui elaborano proposte per migliorare le politiche europee che hanno studiato. Spesso, il risultato sono proposte semplici, concrete e fattibili, che esprimono una profonda coscienza della comune identità e del senso di cittadinanza europeo delle giovani generazioni. I giovani, insomma, vogliono più occasioni di conoscenza reciproca, più opportunità di scambio culturale, più integrazione: in una parola, più Europa.

Gli obiettivi formativi del progetto sono di ampliare la conoscenza della storia dell'Unione europea; avvicinare gli studenti al processo di integrazione europea, capirne i problemi ed apprezzarne i vantaggi; informare e sensibilizzare sulle tematiche più rilevanti e controverse del momento; riflettere sul contesto locale e stabilire collegamenti tra la realtà locale ed europea, in una prospettiva interculturale; rendere gli studenti consapevoli del proprio ruolo di cittadini, promuovendo la cittadinanza attiva e l'impegno politico e sociale.

Introduction to the 2024-25 edition

This work, "Building the Europe of Tomorrow: European Perspectives on Social, Environmental, and Cultural Challenges", presents the papers written by students of the 4H class at Liceo Carducci, which explore critical topics that will shape the future of the European Union, such as public health, digital transformation, civil rights, environmental sustainability, and educational policies.

The first paper examines the EU's integrated response to drug addiction, highlighting prevention strategies and rehabilitation programs. The second paper investigates the impact of artificial intelligence on education, discussing opportunities and challenges for students and teachers. The third paper analyzes the gap between European citizens' rights in theory and their implementation in practice, proposing educational and information programs to bridge existing inequalities.

The book then shifts focus to sustainability, evaluating the environmental consequences of fast fashion and outlining EU policies to promote a more responsible industry. Another crucial topic is

the balance between education and professional sports careers, where the EU's "dual career" initiatives aim to support young athletes. Lastly, the impact of studying abroad on national and European identity is explored, emphasizing the role of mobility programs like Erasmus+ in fostering a shared sense of European belonging.

By offering data-driven analysis and innovative proposals, this work contributes to the broader debate on how the EU can address contemporary challenges and promote a more inclusive, sustainable, and dynamic future.

I would like to thank the school manager, Cristina Crepaldi, and her helpful staff, as well as the teachers for their constant presence and support. Without them, this project could have never materialized. Finally, a big thank you to the students, who have shown with their enthusiasm, participation and dedication that European Youth is responsible, thoughtful and committed to knowing and improving the world. With them, the future is in good hands!

Caterina Paolucci

Introduzione all'edizione 2024-25

Questo lavoro, *"Costruire l'Europa di Domani: Prospettive Europee sulle Sfide Sociali, Ambientali e Culturali"*, presenta i paper scritti dagli alunni della classe 4H del Liceo Carducci su alcune delle questioni chiave che plasmeranno il futuro dell'Unione Europea, come la salute pubblica, la trasformazione digitale, i diritti civili, la sostenibilità ambientale e le politiche educative.

Il primo paper esamina la risposta integrata dell'UE alla dipendenza da droghe, mettendo in luce strategie di prevenzione e programmi di riabilitazione. Il secondo paper esplora l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'istruzione, evidenziando opportunità e sfide per studenti e insegnanti. Il terzo paper analizza il divario tra i diritti dei cittadini europei contenuti nella Carta Europea e la loro effettiva applicazione, proponendo programmi educativi e informativi per colmare le violazioni esistenti.

Il libro si concentra poi sulla sostenibilità, valutando le conseguenze ambientali del fast fashion e illustrando le politiche dell'UE per promuovere un'industria più responsabile. Un altro tema cruciale è l'equilibrio tra istruzione e carriera sportiva professionale, con un approfondimento sulle iniziative europee per supportare i giovani atleti nella "dual career". Infine, viene analizzato l'impatto dello studio all'estero sull'identità nazionale ed europea, sottolineando il ruolo di programmi di mobilità come Erasmus+ nella costruzione di un senso di appartenenza condiviso.

Attraverso analisi basate su dati e proposte innovative, questo lavoro contribuisce al dibattito su come l'UE possa affrontare le sfide contemporanee e promuovere un futuro più inclusivo, sostenibile e dinamico.

Desidero ringraziare la direttrice della scuola, Cristina Crepaldi, e il suo disponibile staff, nonché gli insegnanti per la costante presenza e l'appoggio. Senza di loro, questo progetto non si sarebbe mai potuto realizzare. Infine, un grande ringraziamento agli studenti, che con entusiasmo,

partecipazione e dedizione hanno dimostrato che la Gioventù Europea è responsabile, attenta e impegnata a conoscere e migliorare il mondo. Con loro, il futuro è in buone mani!

Caterina Paolucci

1

Alessia Cotrus

Laura Fiorillo

Elisa Zancanaro

Tematica: Salute e Benessere Fisico e Mentale

Affrontare la Dipendenza: La Risposta Integrata dell'UE alla Sfida delle Droghe.

EXECUTIVE SUMMARY IN ENGLISH

Tackling Addiction: The EU's Integrated Response to the Drug Challenge

Drug addiction is a major global challenge, with direct repercussions on public health, social security and the economy. A constantly evolving phenomenon, it is fuelled by the spread of new psychoactive substances, easier access through the web and increased use, especially among young people. The consequences are serious: physical and mental harm, disruption of personal relationships, increased crime and high costs for health and social systems.

The European Union is responding to the problem with an integrated strategy in three areas: reducing drug supply, reducing demand and managing drug-related harms. The 2021-2025 strategy aims to dismantle criminal networks, strengthen prevention and ensure access to treatment and social reintegration services. These actions are underpinned by a solid legal framework, based on the EU Treaties, and implemented through cooperation between specialised agencies such as EMCDDA, Europol and Frontex.

Emerging issues, such as the rapid increase of synthetic drugs, online trafficking and poly-drug use, highlight the need for innovative responses. The adoption of alternative models, such as purity tests

and safe consumption rooms, is gaining ground in the European debate. For a more effective approach, we suggest strengthening cooperation between Member States, increasing investment in educational prevention and improving support services for the most vulnerable groups. It is essential to promote research to develop innovative therapies and better understand the socio-economic impact of the phenomenon. Only with integrated and flexible policies can the EU mitigate the harms of addiction, building a more resilient and aware society.

EXECUTIVE SUMMARY IN ITALIANO

La dipendenza da droghe è una delle principali sfide globali, con ripercussioni dirette sulla salute pubblica, la sicurezza sociale e l'economia. Fenomeno in costante evoluzione, è alimentato dalla diffusione di nuove sostanze psicoattive, dall'accesso facilitato tramite il web e dall'aumento del consumo, specialmente tra i giovani. Le conseguenze sono gravi: danni fisici e mentali, disgregazione delle relazioni personali, aumento della criminalità e costi elevati per i sistemi sanitari e sociali.

L'Unione Europea risponde al problema con una strategia integrata articolata in tre aree: riduzione dell'offerta di droga, diminuzione della domanda e gestione dei danni correlati al consumo. La strategia 2021-2025 mira a smantellare le reti criminali, rafforzare la prevenzione e garantire l'accesso a trattamenti e servizi di reintegrazione sociale. Questi interventi sono sostenuti da una cornice legale solida, basata sui Trattati dell'Unione, e realizzati grazie alla collaborazione tra agenzie specializzate come EMCDDA, Europol e Frontex.

Temi emergenti, come il rapido aumento delle droghe sintetiche, il traffico online e il policonsumo, evidenziano la necessità di risposte innovative. L'adozione di modelli alternativi, come test di purezza e stanze per il consumo sicuro, sta guadagnando terreno nel dibattito europeo. Per un approccio più efficace, suggeriamo di rafforzare la cooperazione tra Stati membri, aumentare gli investimenti nella prevenzione educativa e migliorare i servizi di supporto per i gruppi più vulnerabili. È essenziale promuovere la ricerca per sviluppare terapie innovative e comprendere meglio l'impatto socioeconomico del fenomeno. Solo con politiche integrate e flessibili l'UE potrà mitigare i danni legati alla dipendenza, costruendo una società più resiliente e consapevole.

INTRODUZIONE

Oggi, affrontare il tema della dipendenza da droghe è senza dubbio una priorità, in quanto si tratta di un problema complesso che riguarda la salute pubblica, la sicurezza sociale e l'economia globale. La dipendenza non è solo una questione personale, ha implicazioni profonde anche sul benessere collettivo, generando costi elevati e danni su vari livelli.

Perché è importante questo tema oggi?

La dipendenza dalle droghe rappresenta una sfida sempre più difficile. La diffusione di nuove sostanze psicoattive, il facile accesso online e l'aumento delle richieste di trattamento dimostrano che questo fenomeno è in continua evoluzione. Coinvolge in modo preoccupante i giovani, sia per il

consumo di droghe tradizionali che per l'uso di sostanze sintetiche. Inoltre, il legame tra l'abuso di droghe e la criminalità peggiora ulteriormente la situazione, rendendo necessario un intervento al più presto.

Quali sono le implicazioni e le ripercussioni della dipendenza da droghe?

La dipendenza influisce su vari aspetti della vita di una persona, come ad esempio la salute fisica e mentale, le relazioni interpersonali e ha un impatto pure sulla società. Le droghe, sul sistema nervoso ad esempio, portano a danni permanenti al cervello, disturbi psichiatrici e problemi cardiovascolari. A lungo termine, possono portare a malattie croniche e alla demenza. Inoltre, i rapporti con familiari e amici si sgretolano a causa di comportamenti imprevedibili e impulsivi e isolamento sociale. Per concludere, le dipendenze aumentano la criminalità, rendendo il posto in cui viviamo poco sicuro.

Quali sono i costi e i danni per la salute pubblica?

I costi sanitari per la salute pubblica sono quelli dei servizi dedicati ai tossicodipendenti che devono gestire un numero crescente di pazienti (oltre 132.200 nel 2023 solo in Italia), accessi al pronto soccorso, ricoveri e interventi legati alle emergenze correlate alla droga. Vi è inoltre un impatto economico, infatti oltre ai costi diretti per trattamenti e prevenzione, ci sono anche quelli indiretti legati alla perdita di produttività e agli effetti sul mercato del lavoro. Infine, si riscontra un impatto sociale poiché l'aumento dei decessi correlati alla droga e la diffusione di sostanze stupefacenti tra i minorenni pongono altre sfide per le politiche pubbliche e il benessere di tutti gli individui.

Riassumendo, parlare della dipendenza dalle droghe significa riconoscere un problema che richiede interventi educativi e prevenzione per ridurre i danni e sostenere le persone dipendenti. Solo affrontando il problema con strategie e sostegno mirato si può costruire una società più consapevole e informata.

POLITICHE SULLA DROGA DELL'UE

Inizialmente, l'Unione Europea non si occupava degli aspetti sanitari legati al consumo e agli effetti delle droghe, concentrandosi principalmente su questioni di sicurezza e controllo.

1. Come interviene l'Unione Europea per la dipendenza da droghe e qual è la strategia per le droghe 2021-2025?

L'Unione Europea affronta il fenomeno della dipendenza da droghe intervenendo negli aspetti sanitari, sociali, legali e di sicurezza. L'uso, ma anche il traffico di sostanze stupefacenti, sono tra le sfide più difficili da contrastare per la salute pubblica e la sicurezza, ed hanno costi molto elevati.

Per rispondere a questo problema, l'Unione Europea ha sviluppato delle politiche e delle strategie per ridurre i danni legati all'uso di droghe e contrastarne il traffico.

Una delle principali iniziative è la Strategia dell'UE in materia di droghe per il periodo 2021-2025, che definisce il quadro per le politiche antidroga dell'UE e le linee guida per gli Stati membri. La strategia si articola su tre settori principali di intervento:

- Riduzione dell'offerta di droga: L'UE vuole ridurre l'offerta di sostanze stupefacenti rafforzando le politiche di sicurezza e la cooperazione internazionale tra forze di polizia e autorità giudiziarie, migliorando la gestione delle frontiere, la cooperazione tra agenzie nazionali ed europee e l'uso di tecnologie avanzate per il monitoraggio del traffico di droga. Un altro aspetto importante è la lotta contro la criminalità organizzata che gestisce il traffico di droga. L'UE vuole smantellare le reti di traffico internazionale, impedendo la produzione, il trasporto e la distribuzione di droghe nell'Unione.
- Riduzione della domanda di droga: L'UE vuole ridurre la domanda di droghe imponendo misure di prevenzione, educazione e sensibilizzazione. Promuove programmi di prevenzione per educare i giovani, sostenendo la diffusione di informazioni a livello scolastico e comunitario. La strategia dell'UE sostiene politiche che garantiscono accesso a servizi sanitari e di assistenza sociale, tra cui il trattamento della dipendenza, la riabilitazione e la reintegrazione sociale.
- Devono essere servizi accessibili a tutti e devono rispondere alle esigenze specifiche dei gruppi vulnerabili.
- Gestione dei danni connessi all'uso di droghe: L'UE interviene anche per ridurre i danni provocati dall'uso di droghe, tra cui la riduzione dei danni psicologici e fisici. Lo scopo è proteggere la salute dei consumatori di droghe, offrendo soluzioni alternative alle sanzioni penali, come il trattamento sanitario o la detenzione in strutture adeguate.

2. Qual è la base legale su cui l'Unione può legiferare in questo campo?

L'Unione Europea ha una base legale solida per intervenire nella lotta contro la dipendenza dalle droghe. Si fonda su vari articoli dei Trattati dell'Unione Europea (TUE) e del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

- Articolo 168 del TFUE – Politica sanitaria: consente all'UE di adottare misure in ambito sanitario, comprese quelle riguardanti la prevenzione e il trattamento delle dipendenze da droghe. È la base legale per tutte le azioni dell'UE finalizzate a migliorare la salute dei cittadini, comprese quelle relative all'educazione sanitaria, alla prevenzione e al trattamento delle patologie causate dall'uso di droghe.
- Articolo 83 del TFUE – Cooperazione giudiziaria e poliziesca: consente all'UE di adottare misure per rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia, in particolare nell'attività di contrasto al crimine organizzato (traffico di sostanze stupefacenti).
- L'UE può adottare leggi contro il traffico illecito di droghe e facilitare la cooperazione tra le forze di polizia degli Stati membri, le autorità giudiziarie e le agenzie di contrasto.
- Articolo 87 del TFUE – Politica di giustizia e sicurezza: permette all'UE di coordinare e sostenere le azioni degli Stati membri contro la criminalità organizzata e le minacce transnazionali (come il traffico di droga). L'UE può adottare misure per la sicurezza interna,

garantendo la cooperazione tra i diversi Stati membri nella lotta contro il crimine organizzato.

- Articolo 3 TUE: Stabilisce che l'Unione si impegna a promuovere il benessere dei suoi cittadini, il che include la tutela della salute pubblica, la lotta contro le minacce transfrontaliere (come il traffico di droga) e il rafforzamento della sicurezza interna.
- Articolo 21 TUE: Indica che l'UE, nelle sue relazioni internazionali, deve contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata e promuovere lo sviluppo sostenibile, rafforzando la cooperazione con i paesi terzi nella gestione del fenomeno del narcotraffico.
- Articolo 4 TUE: Riconosce la necessità di un'azione condivisa tra Unione e Stati membri, rispettando le competenze nazionali in ambiti come la giustizia e la salute, ma garantendo al tempo stesso il coordinamento delle politiche comuni.

3. Quali sono le istituzioni che se ne occupano?

L'Unione Europea ha istituito varie agenzie e organismi che si occupano della gestione e dell'attuazione delle politiche contro le droghe, svolgendo ruoli complementari nella riduzione della domanda e dell'offerta di droghe.

- L'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (EMCDDA) è l'agenzia di riferimento per la raccolta, l'analisi e la diffusione di dati su consumo, traffico e impatti sanitari delle droghe in Europa, fornisce prove scientifiche e analisi strategiche per supportare le politiche antidroga.
- L'Europol, l'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione nelle attività di contrasto. Ha un ruolo fondamentale nel coordinamento delle forze di polizia degli Stati membri nella lotta contro il traffico di droga. Analizza e coordina le operazioni contro il narcotraffico, e supporta le indagini criminali attraverso l'analisi dei dati.
- L'Eurojust, l'Agenzia per la cooperazione giudiziaria che facilita la collaborazione tra le autorità giudiziarie nazionali, in particolare nelle indagini su crimini transnazionali come il traffico di droghe. Aiuta a coordinare le azioni legali tra Stati membri, assicurando che le politiche e le leggi siano applicate efficacemente a livello internazionale.
- Frontex è l'Agenzia dell'Unione Europea per la guardia di frontiera e costiera, supporta la protezione delle frontiere esterne dell'UE e previene l'ingresso di droghe nel territorio europeo.

L'Unione Europea adotta un approccio coordinato contro la droga, coinvolgendo agenzie come Frontex, che intercetta i carichi di droga, e CEPOL, che forma le forze di polizia sul contrasto al traffico e al crimine organizzato. Il Comitato delle Politiche Nazionali in materia di Droghe coordina le strategie antidroga degli Stati membri per migliorare la salute pubblica, ridurre la criminalità e garantire la sicurezza.

4. Quali sono i temi emergenti e le tematiche più urgenti del momento?

L'attuale panorama europeo delle droghe presenta nuove sfide legate a tendenze emergenti e problematiche urgenti:

- **Aumento delle droghe sintetiche e nuove sostanze psicoattive (NPS):** La rapida comparsa di nuove droghe sintetiche e psicoattive pone difficoltà nel monitoraggio, nella regolamentazione e nella risposta sanitaria. Queste sostanze spesso non sono rilevabili con i metodi tradizionali e possono avere effetti dannosi imprevedibili.
- **Evoluzione del mercato delle droghe online:** Il traffico di droga attraverso il dark web e l'uso di criptovalute per le transazioni sono in aumento. Questi metodi facilitano il commercio anonimo e transnazionale, complicando le indagini delle forze dell'ordine.
- **Aumento del policonsumo e dell'uso combinato di sostanze:** Sta emergendo un preoccupante trend di consumo combinato di droghe legali (come alcol e tabacco) e illegali, spesso associato a farmaci prescritti o non regolamentati. Questo fenomeno incrementa i rischi sanitari e sociali.
- **Sfide legate ai cambiamenti socioeconomici e ai gruppi vulnerabili:** Le crisi economiche e sociali possono esacerbare i problemi legati alla dipendenza, aumentando il consumo di sostanze tra le fasce più vulnerabili della popolazione.
- **Impatto ambientale del traffico e della produzione di droghe:** La produzione illegale di droghe, in particolare delle sostanze sintetiche, genera un forte impatto ambientale, tra cui inquinamento e gestione illegale dei rifiuti tossici.
- **Sviluppo di modelli alternativi per la riduzione dei danni:** L'adozione di strategie innovative per ridurre i danni legati al consumo di droghe, come l'uso di test di purezza o stanze per il consumo sicuro, è al centro del dibattito in molti Stati membri.

RACCOMANDAZIONI

Alcune soluzioni per questi nuovi problemi potrebbero essere le seguenti.

- **Aumento delle droghe sintetiche e nuove sostanze psicoattive:** Utilizzare tecnologie avanzate di rilevamento e monitoraggio online per identificare rapidamente le nuove sostanze psicoattive e sensibilizzare il pubblico sui rischi.
- **Evoluzione del mercato delle droghe online:** Adottare tecnologie di identificazione digitale per tracciare e bloccare il traffico illecito di droghe attraverso il web.
- **Aumento del policonsumo e dell'uso combinato di sostanze:** Sviluppare app di monitoraggio del consumo e integrare servizi di supporto psicologico per prevenire i rischi legati all'uso combinato di sostanze.
- **Sfide legate ai cambiamenti socioeconomici e ai gruppi vulnerabili:** Creare programmi di integrazione lavorativa e supporto psicologico per le persone vulnerabili, favorendo il reinserimento sociale.
- **Impatto ambientale del traffico e della produzione di droghe:** Promuovere tecnologie ecologiche nella produzione legale di droghe e soluzioni di economia circolare per gestire i rifiuti tossici derivanti dal traffico.
- **Sviluppo di modelli alternativi per la riduzione dei danni:** Potenziare spazi sicuri per il consumo e sviluppare app per la distribuzione di kit di riduzione del danno, migliorando l'accesso a risorse preventive.

CONCLUSIONE

Le politiche dell'Unione Europea sulla dipendenza da droghe hanno già dimostrato un impegno significativo attraverso programmi di prevenzione, trattamento e riduzione del danno. Tuttavia, è possibile migliorarle adottando un approccio ancora più integrato e flessibile, capace di rispondere alla rapida evoluzione del fenomeno. In primo luogo, è necessario rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri per contrastare la diffusione di nuove sostanze psicoattive e rendere più efficace la regolamentazione sul mercato digitale.

Inoltre, si potrebbe investire di più nella prevenzione educativa, sensibilizzando le giovani generazioni fin dalle scuole, e nel potenziamento dei servizi di supporto psicologico e sociale, soprattutto per le fasce di popolazione più vulnerabili.

Infine, un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta alla promozione della ricerca per sviluppare nuove terapie, migliorare i trattamenti disponibili e analizzare l'impatto socioeconomico del problema. Solo con un approccio multidisciplinare e innovativo si potranno ridurre le conseguenze della dipendenza da droghe, promuovendo una società più resiliente e informata.

SITOGRAFIA

1. [Relazione annuale sulle dipendenze - Dipartimento politiche antidroga](#)
2. [EMCDDA - Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze](#)
3. [Associazione Ambiente e Lavoro - Dati sulla tossicodipendenza in Italia](#)
4. [European Drug Report 2023](#)
5. [Monitoraggio tossicodipendenze in Europa - EMCDDA](#)
6. [Ministero della Salute - Relazioni sul fenomeno droga](#)
7. [Politica dell'UE in materia di droghe - Consilium](#)
8. [Ridefinire le dipendenze in Europa](#)

2

Lorenzo Bisogno

Luca Cereser

Davis Masarin

Tematica: Digitale e Intelligenza Artificiale

L'Intelligenza Artificiale Entra in Classe: Il Futuro dell'Istruzione nell'Unione Europea.

EXECUTIVE SUMMARY IN ENGLISH

Artificial Intelligence Enters the Classroom: The Future of Education in the European Union

Artificial intelligence (AI) is one of the most revolutionary technologies of the 21st century, with significant impacts in key areas such as education. The AI Act, a new European Union regulation, aims to ensure the development of better AI systems that are ethical and respectful of the core values of the European Union. Some of its goals are the creation of a single market for AI, the strengthening of public trust and the prevention of security and human rights risks, all while supporting innovation and technological excellence.

In education, AI has introduced tools such as automated assessment, personalized learning and virtual tutoring, which optimize educational processes and promote inclusiveness. In addition, AI-based technologies support students with learning difficulties and disabilities, making education more accessible. However, these opportunities come with significant risks for student privacy, the increase in educational disparities, and teacher training.

The White Paper on Artificial Intelligence provides a framework for a balanced and inclusive implementation of AI, fostering an ecosystem of innovation and trust. However, ethical, regulatory

and technical challenges remain, requiring continued attention to ensure that the technology does not compromise the irreplaceable role of teachers or the rights of students.

In conclusion, while AI represents a unique opportunity to transform education, it is essential to address the critical ethical and operational issues that have emerged. Future legislation, inspired by models such as the AI Act, will need to combine innovation and protection, ensuring a balance between technological progress and fundamental human values.

EXECUTIVE SUMMARY IN ITALIANO

L'intelligenza artificiale (IA) è una delle tecnologie più rivoluzionarie del XXI secolo, con notevoli impatti in settori chiave come ad esempio l'istruzione. L'AI Act, il nuovo regolamento dell'Unione Europea, è teso a garantire lo sviluppo di sistemi di IA etici e rispettosi dei valori fondamentali dell'Unione Europea. Tra i suoi obiettivi principali vi è la creazione di un unico mercato per l'IA, il rafforzamento della fiducia dei cittadini e la prevenzione di rischi per la sicurezza e i diritti umani, il tutto sostenendo l'innovazione e l'eccellenza tecnologica.

In ambito scolastico, l'IA ha introdotto strumenti come la valutazione automatica, l'apprendimento personalizzato e il tutoring virtuale, che ottimizzano i processi educativi e promuovono l'inclusività. Inoltre, tecnologie basate sull'IA sostengono studenti con difficoltà di apprendimento e disabilità, rendendo l'istruzione più accessibile. Queste opportunità però comportano anche dei rischi relativi alla privacy degli studenti, all'aumento delle disparità educative e alla formazione dei docenti.

Il Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale offre un quadro per l'implementazione equilibrata e inclusiva dell'IA, promuovendo un ecosistema di innovazione e fiducia. Tuttavia, permangono sfide etiche, normative e tecniche che richiedono un'attenzione costante per assicurare che la tecnologia non comprometta il ruolo insostituibile degli insegnanti o i diritti degli studenti.

In conclusione, mentre l'IA rappresenta un'opportunità unica per trasformare l'educazione, è essenziale affrontare le criticità etiche e operative emerse. Le future legislazioni, ispirandosi a modelli come l'AI Act, dovranno coniugare innovazione e protezione, garantendo un equilibrio tra progresso tecnologico e valori umani fondamentali.

Introduzione

L'intelligenza artificiale (IA) sta diventando una delle tecnologie moderne più utilizzate e influenti del XXI sec, trasformando vari settori della società, tra cui l'istruzione. Grazie alle sue grandi capacità di automatizzazione, analisi istantanea dei dati e apprendimento autonomo, l'IA sta introducendo nuovi metodi per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento. Però, come qualsiasi nuova invenzione, il suo utilizzo pone sospetti sia dal punto di vista etico che pedagogico. In questo paper, andremo proprio ad analizzare due principali campi riguardanti l'AI: l'AI Act, collegandolo all'istruzione e a come l'intelligenza artificiale influisca enormemente su di essa, e il Libro Bianco sull'intelligenza artificiale, un documento pubblicato dalla Commissione europea che pone le basi per tutelare i diritti dei consumatori e promuovere l'innovazione nel settore dell'AI.

1.La legislazione sull'intelligenza artificiale dell'Unione Europea

Panoramica sull'AI Act (2024)

L'Ai Act è una proposta di regolamento presentata dalla Commissione Europea il 21 aprile 2021, con l'obiettivo di creare un quadro normativo armonizzato e proporzionato per l'intelligenza artificiale (IA) nell'Unione Europea.

L'Ai Act si basa sul principio che l'IA deve essere sviluppata e utilizzata in modo sicuro, etico e rispettoso dei diritti fondamentali e dei valori europei. Per questo motivo, la proposta prevede una classificazione dei sistemi di IA in base al loro livello di rischio per la sicurezza e i diritti delle persone, e stabilisce una serie di requisiti e obblighi per i fornitori e gli utenti di tali sistemi.

L'Ai Act è parte integrante della strategia digitale dell'UE, che mira a promuovere l'innovazione e la competitività nel settore dell'IA, garantendo al contempo la protezione dei consumatori, dei lavoratori e dei cittadini.

L'Ai Act si propone di raggiungere i seguenti obiettivi principali:

- Creare un mercato unico per l'IA, facilitando la libera circolazione e il riconoscimento dei sistemi di IA conformi alle norme dell'UE.
- Aumentare la fiducia nell'IA, assicurando che i sistemi di IA siano affidabili, trasparenti e responsabili, e che rispettino i principi etici e i diritti fondamentali.
- Prevenire e mitigare i rischi dell'IA, vietando o limitando l'uso di sistemi di IA che presentano un rischio inaccettabile per la sicurezza, la salute, la dignità o l'autonomia delle persone, o che violano i valori democratici.
- Sostenere l'innovazione e l'eccellenza nell'IA, fornendo incentivi, finanziamenti e orientamenti per lo sviluppo e il dispiegamento di sistemi di IA sicuri ed etici, e promuovendo la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati membri, le istituzioni e le parti interessate.

Opportunità e rischi dell'IA nell'istruzione

Attualmente, l'istruzione europea mostra varie problematiche riguardanti vari campi:

- Disparità socio-economiche e regionali: gli studenti provenienti da famiglie svantaggiate hanno meno probabilità di accedere a istruzione di qualità. Inoltre, esistono notevoli differenze nell'accesso e nella qualità dell'istruzione tra aree rurali e urbane.
- Digitalizzazione e competenze tecnologiche: non tutti gli studenti hanno accesso agli strumenti digitali necessari, e i docenti spesso non ricevono una formazione necessaria sufficiente per integrare le tecnologie digitali nelle lezioni.
- Abbandono scolastico: in alcuni paesi europei, l'abbandono scolastico è ancora un problema significativo, specialmente nelle fasce sociali più disagiate.

- Sfide legate al benessere degli studenti: l'aumento di stress, ansia e depressione tra gli studenti è una problematica che continua a crescere nel tempo, e, nonostante le politiche contro il bullismo, il fenomeno persiste in molte scuole europee.

Negli ultimi anni, l'introduzione dell'intelligenza artificiale nella scuola ha creato il potenziale per un'enorme trasformazione dei metodi di insegnamento e dei processi amministrativi. Le tecnologie basate sull'IA consentono di automatizzare compiti ripetitivi e personalizzare l'apprendimento, riuscendo anche ad aumentare l'efficacia del processo educativo. Vediamo nello specifico che cosa può fare l'IA nel campo dell'istruzione scolastica:

1. Valutazione automatica: Attraverso sistemi di machine learning, è possibile infatti correggere automaticamente compiti e verifiche, anche per materie più complesse come per esempio: matematica e lingue. Questo consente agli insegnanti di risparmiare tempo e di garantire una maggiore onestà nella valutazione degli alunni.
2. Apprendimento personalizzato: Piattaforme come Duolingo o Khan Academy utilizzano infatti svariati algoritmi di intelligenza artificiale che adattano i contenuti didattici alle capacità e ai bisogni individuali degli studenti. Questo approccio consente di colmare lacune specifiche e di mantenere alta la motivazione.
3. Tutoraggio virtuale: Sistemi di tutoring basati sull'IA forniscono supporto agli studenti in modo interattivo, rispondendo a domande, offrendo spiegazioni e suggerendo esercizi. Questi strumenti non sostituiscono l'insegnante, ma rappresentano un valido aiuto, soprattutto in contesti di apprendimento a distanza.
4. Analisi predittiva: L'IA può essere utilizzata per analizzare i dati degli studenti e prevedere comportamenti futuri, come il rischio di abbandono scolastico. Questo permette di intervenire tempestivamente con strategie di supporto mirate.

Con l'introduzione di questi strumenti, emerge un'opportunità unica di migliorare la qualità dell'istruzione, promuovendo al contempo un'educazione più equa e personalizzata per tutti gli studenti. Tuttavia, è fondamentale garantire che l'adozione dell'IA avvenga in modo ponderato, bilanciando il progresso tecnologico con le esigenze umane.

Mentre il potenziale dell'IA nell'istruzione è straordinario, è essenziale comprendere che le opportunità offerte non sono prive di sfide. La transizione verso un sistema educativo che integra l'IA richiede non solo investimenti tecnologici, ma anche una solida base etica e normativa. A tal proposito, il Libro Bianco sull'intelligenza artificiale offre un quadro per bilanciare innovazione e sicurezza, ponendo al centro la tutela degli utenti e l'inclusività.

2. Libro Bianco sull'Educazione e IA (2020): Proposte e Linee Guida

Linee guida per un'implementazione etica

Il Libro Bianco sull'intelligenza artificiale è un documento pubblicato dalla Commissione europea che pone le basi per tutelare i diritti dei consumatori e promuovere l'innovazione nel settore dell'AI.

Mira a sviluppare le opportunità mitigando gli effetti collaterali, con un approccio “basato sulla regolamentazione e sugli investimenti” per promuovere l'adozione dell'AI e affrontare i rischi associati.

Il documento punta a rendere l'Europa leader nell'innovazione nella data economy attraverso due ecosistemi: uno di eccellenza, per supportare l'AI con risorse e incentivi, e uno fiduciario, per garantire sicurezza e conformità legale. La Commissione prevede nuovi fondi, centri di eccellenza e un quadro giuridico per classificare le applicazioni AI ad alto rischio e tutelare privacy e sicurezza. Per i settori a basso rischio, è proposta un'etichettatura volontaria. Si avanza anche un dibattito sull'uso del riconoscimento facciale negli spazi pubblici.

Per quanto riguarda la scuola, l'integrazione di queste tecnologie non solo migliora l'efficienza dei processi scolastici, ma amplia anche le possibilità di apprendimento per studenti di ogni età e provenienza sociale. Vediamo come.

Inclusività e innovazione educativa nelle scuole

Una delle promesse più rilevanti dell'intelligenza artificiale è quella di rendere l'istruzione più inclusiva e accessibile. Grazie alla sua capacità di personalizzazione, l'IA può supportare studenti con difficoltà di apprendimento o bisogni educativi speciali. Ad esempio, tecnologie basate sull'IVA possono aiutare:

- Studenti con disturbi dello spettro autistico (DSA): Attraverso strumenti interattivi e robotica sociale, è possibile migliorare le competenze comunicative e sociali, offrendo supporto personalizzato.
- Studenti con disabilità visive o uditive: Sistemi di riconoscimento vocale e traduzione automatica possono trasformare i contenuti didattici in formati alternativi, come testi in Braille o sottotitoli in tempo reale.

Nonostante le opportunità, l'adozione dell'IA nell'istruzione presenta una serie di sfide significative. Tra queste, le più importanti riguardano la privacy, l'equità e l'interazione umana.

1. Protezione dei dati personali: L'IA si basa sull'analisi di grandi quantità di dati, molti dei quali riguardano informazioni sensibili sugli studenti, come i loro risultati scolastici, i comportamenti e le preferenze di apprendimento. Una gestione inadeguata di questi dati potrebbe esporre studenti e famiglie a rischi di violazione della privacy. È essenziale implementare normative rigorose e trasparenti per garantire la sicurezza dei dati.

2. Dipendenza dalla tecnologia: L'uso eccessivo dell'IA potrebbe ridurre il tempo dedicato all'interazione umana tra studenti e insegnanti, compromettendo aspetti fondamentali dell'educazione, come lo sviluppo delle competenze socio-emotive.

3. Iniquità nell'accesso: Non tutte le scuole e le famiglie hanno le risorse necessarie per adottare le tecnologie più avanzate. Questo potrebbe ampliare il divario educativo tra studenti provenienti da contesti socio-economici diversi.

4. Formazione degli insegnanti: Per utilizzare efficacemente l'IA, i docenti devono acquisire nuove competenze digitali e pedagogiche. Tuttavia, molti sistemi scolastici non forniscono ancora una formazione adeguata in questo campo, rischiando di limitare il potenziale dell'IA.

3. Le prospettive future dell'IA nell'istruzione

Guardando al futuro, l'IA continuerà a svolgere un ruolo sempre più importante nell'istruzione, ma il suo sviluppo dovrà essere accompagnato da una riflessione etica e sociale. Le istituzioni educative e i governi hanno la responsabilità di garantire che l'IA sia utilizzata in modo equo, trasparente e inclusivo.

Tra le prospettive più interessanti vi sono:

- Educazione globale: L'IA potrebbe colmare le lacune educative nei paesi in via di sviluppo, offrendo accesso a contenuti di alta qualità anche in contesti con risorse limitate.
- Insegnamento basato sui dati: L'analisi dei dati sull'apprendimento potrebbe portare a strategie didattiche più efficaci e basate su evidenze scientifiche.

4. Conclusione

L'intelligenza artificiale rappresenta una straordinaria opportunità per migliorare il sistema educativo, rendendolo più inclusivo, innovativo e personalizzato. Tuttavia, il successo della sua implementazione dipenderà dalla capacità delle scuole e delle società di affrontare le sfide etiche, tecniche e pedagogiche che essa comporta.

In definitiva, un approccio equilibrato che valorizzi le potenzialità dell'IA e ne mitighi i rischi è fondamentale.

L'adozione dell'IA nell'istruzione dovrebbe essere accompagnata da una visione strategica che metta al centro il benessere degli studenti, il supporto agli insegnanti e la costruzione di un'istruzione equa e sostenibile. Solo in questo modo sarà possibile realizzare un sistema educativo all'altezza delle sfide e delle opportunità del XXI secolo.

SITOGRAFIA

[Intelligenza Artificiale nelle scuole](#)

[Intelligenza artificiale sfide per docenti e ragazzi](#)

[Come l'intelligenza artificiale può aiutare la didattica](#)

[Libro bianco](#)

[Abbandono scolastico](#)

[Educazione in Europa](#)

[Libro bianco 2](#)

[Ai Act](#)

3

Iman Hadid

Miriam Mussomeli Lombardo

Tematica: Valori, Diritti Individuali, Stato di Diritto

I Diritti dei Cittadini Europei: Analisi delle Principali Violazioni e Proposte di Intervento

EXECUTIVE SUMMARY IN ENGLISH

European Citizens' Rights: Analysis of Key Violations and Policy Proposals

This paper analyzes the role of the Charter of Fundamental Rights of the European Union, highlighting the divergences among certain Member States in respecting these rights, with a focus on Hungary and Poland.

It examines six fundamental rights that are violated in these countries: freedom of expression, with press freedom restrictions in Hungary due to government control over the media; equality and non-discrimination, with discrimination against the LGBTQ+ community, such as "LGBT-free zones" in Poland and the propaganda law in Hungary; the right to life and security, with issues in the Hungarian prison system and violations at the Polish borders against migrants; the right to asylum, with strict restrictions in Hungary and new Polish policies temporarily suspending the right to asylum; privacy, with the use of spyware in Hungary to monitor political opponents and issues related to personal data management in Poland; and the right to a fair trial, with political pressure on the judiciary in both countries.

The causes of these disparities are linked to historical, cultural, and political factors, as well as international alliances. To improve the situation, the paper proposes awareness campaigns aimed

at young people, such as school projects, cultural exchanges, social media activities, and themed events. The goal is to promote greater awareness of human rights across the EU and ensure a more uniform application of the Charter.

EXECUTIVE SUMMARY IN ITALIANO

Il paper analizza il ruolo della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, evidenziando le divergenze tra alcuni Stati membri nel rispetto di tali diritti, con un focus su Ungheria e Polonia.

Vengono esaminati sei diritti fondamentali che subiscono violazioni in questi Paesi: libertà di espressione, con la limitazione della libertà di stampa in Ungheria a causa del controllo governativo sui media; parità e non discriminazione, con discriminazioni contro la comunità LGBTQ+, come le "zone libere da LGBT" in Polonia e la legge sulla propaganda in Ungheria; diritto alla vita e sicurezza, con problemi nel sistema carcerario ungherese e violazioni ai confini polacchi contro i migranti; diritto di asilo, con restrizioni severe in Ungheria e nuove politiche polacche che sospendono temporaneamente il diritto d'asilo; privacy, con l'utilizzo di spyware in Ungheria per monitorare oppositori politici e problemi di gestione dei dati personali in Polonia; giusto processo, con pressioni politiche sulla magistratura in entrambi i Paesi.

Le cause di queste disparità sono legate a fattori storici, culturali e politici, oltre alle alleanze internazionali. Per migliorare la situazione, il paper propone campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani, come progetti scolastici, scambi culturali, attività sui social media ed eventi tematici. L'obiettivo è promuovere una maggiore consapevolezza dei diritti umani in tutta l'UE e garantire un'applicazione più omogenea della Carta.

INTRODUZIONE

La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea rappresenta un pilastro fondamentale per la tutela dei diritti e delle libertà delle cittadine e dei cittadini dell'Unione. Essa sancisce, in modo chiaro e strutturato, tutti i diritti individuali, civili, politici, economici e sociali, delineando un quadro giuridico comune volto a garantire il rispetto e la protezione della dignità umana. Proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, la Carta è composta da un preambolo, che illustra i principi e i valori su cui si fonda, e 54 articoli che definiscono nel dettaglio i diritti e i doveri riconosciuti ai cittadini. L'obiettivo principale della Carta è quello di fungere da strumento giuridico e morale per assicurare che i diritti fondamentali vengano sempre rispettati e promossi, sia a livello nazionale che europeo, prevenendo ogni forma di violazione o discriminazione.

Essa si articola in sei capi principali: **dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia**. Questi principi costituiscono i pilastri fondamentali di una società democratica, e la loro adozione, tramite l'integrazione della Carta dei Diritti nel Trattato di Lisbona (Art. 6), fa sì che i valori comuni dell'Unione debbano essere protetti e condivisi da tutti gli Stati membri. Un aspetto cruciale della Carta è il suo ruolo di integrazione dei sistemi giuridici nazionali: essa infatti non li sostituisce ma li rafforza. Nel caso di violazione di tali diritti, spetta ai tribunali nazionali agire

utilizzando la Carta come guida. In questo modo, la Carta non è soltanto un documento simbolico, ma un vero e proprio strumento operativo.

PRESENTAZIONE DEL PROBLEMA: ALCUNI STATI PRESENTANO DIVERGENZE NEL RICONOSCIMENTO E TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Nonostante nel corso degli anni siano stati fatti molti progressi, purtroppo ancora oggi alcuni stati dell'Unione Europea non rispettano i diritti fondamentali enunciati nella Carta. In particolare, la nostra analisi ha evidenziato che il caso ungherese, e in parte il caso polacco, rappresentano un *vulnus* significativo rispetto all'applicazione della Carta. Per questo motivo, il focus di questo paper sarà posto sull'Ungheria e sulla Polonia, perché sono indubbiamente tra gli stati membri in cui si riscontrano i maggiori problemi nella tutela giuridica di questi diritti.

Vedremo ora in dettaglio gli ambiti in cui i diritti promossi dalla Carta sono stati o vengono tuttora disattesi in Ungheria e Polonia. Le differenze tra i due paesi sono tuttavia significative. Lo prova il fatto che mentre in Ungheria il premier Viktor Orbán è al potere dal 2010, in Polonia l'opposizione è riuscita a vincere le elezioni nel 2023. Le pressioni europee sono state molto forti, e hanno avuto effetto finora più sulla Polonia, che sull'Ungheria.

Riteniamo dunque che laddove le pressioni dall'alto non funzionino, sia opportuno cercare di cambiare le cose dal basso, ad esempio tramite programmi culturali e nelle scuole. Solo coinvolgendo le nuove generazioni si può infatti cercare di influire sul futuro dei diritti umani in un paese che per varie ragioni non li garantisce a sufficienza.

1. DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Per quanto riguarda il diritto alla libertà d'espressione i problemi principali sono le restrizioni della libertà di stampa, le persecuzioni contro i giornalisti, la censura online. La libertà d'espressione prevede che ogni essere umano abbia diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere punito per le proprie opinioni su questioni politiche, sociali o di altra natura. Inoltre, afferma che tutti hanno la possibilità di accedere alle informazioni e trasmetterle senza limitazioni, permettendo così l'uso di diversi mezzi di diffusione. In tal modo, la Carta si riferisce anche al giornalismo, strumento di informazione molto importante per la realizzazione pratica dei principi democratici.

In tutti i paesi democratici, la tutela della libertà dei giornalisti e della libertà di stampa è uno dei cardini del sistema. La controprova è semplice: tutti i sistemi autocratici la prima cosa che fanno è reprimere la libertà di stampa.

In Ungheria la libertà di stampa è fortemente limitata: negli ultimi anni il governo ha progressivamente rafforzato il proprio controllo e potere sui media, utilizzandolo per promuovere una narrativa favorevole al governo, limitando il dissenso e plasmando l'opinione pubblica a proprio favore in maniera propagandistica. La legge sulla propaganda, del 2021, ha contribuito a questo stato di cose.

2. DIRITTO ALLA PARITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

Il diritto di ogni persona alla parità e non discriminazione è fondamentale per l'esistenza e il funzionamento di una società democratica. Oggi vi sono ancora discriminazioni contro minoranze etniche, religiose, sessuali o contro i migranti, specie in alcuni paesi dell'Est Europa, tra cui Polonia e Ungheria.

Questo diritto dimostra l'importanza della parità, ovvero il diritto per tutti di ricevere lo stesso tipo di trattamento indipendentemente dal sesso, dall'etnia, dall'orientamento sessuale, dalla religione e da altri fattori che possono definire l'identità di una persona. Esso si collega al diritto di non discriminazione, perchè la discriminazione è ancora presente sotto molte forme, e non è sempre facile da individuare. Per questo motivo è importante essere consapevoli dei propri diritti per poterli esercitare in maniera libera e sicura.

In Ungheria così come in Polonia la comunità LGBTQ+ subisce ancora discriminazioni. Ad esempio, in Polonia esistono le "zone libere da LGBT". Nel 2019 nascono queste zone franche, dove non si può avere accesso se si fa parte della comunità LGBT promuovendo così l'omofobia, la discriminazione e la limitazione della libertà. L'intervento molto fermo dell'UE, che ha minacciato di tagliare tutti i fondi alla Polonia, ha fatto sì che tali zone siano state di fatto annullate a partire dal 2022. Nel 2023 è nato un governo filo-europeo, che dovrebbe far rientrare appieno la Polonia tra i paesi più compiutamente democratici. L'Ungheria, invece, con la sua legge sulla propaganda del 2021, ha fortemente limitato la rappresentazione pubblica degli interessi di comunità sgradite al governo, come la comunità LGBT, che è ora esplicitamente discriminata.

3. DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA

Il diritto alla vita e alla sicurezza si trova alla base di tutti gli altri diritti; esso proclama la tutela del diritto alla vita e si collega all'importanza della dignità umana; comprende la possibilità di esercitare le proprie libertà, ad esempio quella religiosa, in sicurezza. Questo diritto non viene sempre rispettato, soprattutto quando si verificano casi di violenza e abuso di potere da parte della polizia, o trattamenti inumani o degradanti, specialmente nei confronti dei cittadini più deboli.

Il sistema carcerario ungherese presenta diverse criticità, tra cui il sovraffollamento, con condizioni di detenzione inadeguate e l'uso eccessivo di misure di contenzione fisica (pratica di applicare misure come manette, catene, cinghie o altri dispositivi di immobilizzazione ai detenuti). Nel carcere di Tiszaalök in Ungheria, come constatato dal comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti umani degradanti, è presente una situazione problematica per via dei maltrattamenti fisici da parte del personale sui detenuti, con l'utilizzo di pugni e manganelli alla testa o sul corpo. Anche il sovraffollamento e le limitate risorse influiscono negativamente sulla condizione dei carcerati, che si trovano in una situazione in cui il loro diritto alla dignità e alla sicurezza viene compromesso.

Per quanto riguarda la Polonia, recentemente è stata introdotta una nuova legge che esonera le autorità dalle responsabilità durante l'utilizzo di armi per autodifesa o prevenzione nei confronti dei migranti nell'area del confine con la Bielorussia. Questo provvedimento rischia di permettere ai soldati polacchi di violare i diritti dei migranti commettendo violenza ingiustificata o sproporzionata alla situazione senza conseguenze legali poiché tutelati da questa legge.

4. DIRITTO ALL'ASILO E ALLA PROTEZIONE DEI RIMPATRI FORZATI

Il diritto all'asilo tutela coloro che fuggono da persecuzioni o da gravi minacce nel proprio paese d'origine, che possono richiedere asilo nell'Unione Europea, mentre il diritto alla protezione dai rimpatri forzati garantisce che le persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità, come rifugiati, richiedenti asilo e persone in fuga da persecuzioni o conflitti, non vengano rimandate nel loro paese d'origine se rischiano di subire gravi danni. Ciò che in alcune situazioni non funziona è che i richiedenti asilo vengono trattati non adeguatamente senza dare sufficiente importanza alla loro protezione, e vengono spinti ai confini in quelle situazioni in cui dovrebbero essere tutelati.

In Ungheria vi sono politiche rigide che rendono quasi impossibile la richiesta d'asilo. Secondo il rapporto 2023-24 di Amnesty International, l'Ungheria ha violato le normative comunitarie limitando il più possibile l'accesso alla protezione per i richiedenti asilo. Infatti, dal 2020 lo stato esige dai richiedenti asilo una "lettera d'intenti" come prerequisito per accedere alla procedura d'asilo. Tuttavia questo sistema è risultato inefficace a offrire protezione, poiché nel 2023 solo 16 persone erano riuscite a ottenere l'asilo. Per di più, la Corte Europea dei Diritti Umani ha stabilito che l'Ungheria ha violato i diritti dei migranti, sottoponendoli a detenzione arbitraria e un uso eccessivo della forza alle frontiere.

In Polonia invece, il 15 ottobre del 2024, il governo ha adottato una nuova strategia migratoria che prevede la sospensione temporanea del diritto d'asilo, giustificando questa decisione come difesa dalle minacce russe e bielorusse di sfruttare la migrazione per destabilizzare il paese. Questo provvedimento è indubbiamente illegale e non conforme agli obblighi internazionali della Polonia.

5. DIRITTO ALLA PRIVACY

All'interno dell'Unione Europea è garantita la protezione dei dati personali ogni volta che delle informazioni che identificano la persona direttamente o indirettamente vengono conservate o trattate, quindi i diritti di ogni individuo in materia di protezione dei dati vanno rispettati. La problematica che si presenta in questo caso riguarda la sorveglianza di massa e l'uso improprio dei dati personali da parte del governo.

In Ungheria viene adottato da diversi anni l'impiego di software come Pegasus con il fine di spiare giornalisti e oppositori politici. I servizi segreti hanno adottato Pegasus, uno spyware prodotto dalla compagnia NSO Group, per controllare gli oppositori del presidente Orban.

Il 23 agosto 2022, l'autorità per la protezione dei dati polacca, "UODO", ha omesso una notifica di un data breach commesso dalla banca "Santander Polska": un pacco trasportato da un corriere contenente documenti bancari dei clienti è stato rubato, quindi i dati personali sono finiti in mani non autorizzate.

La banca ha giustificato il mancato avviso sostenendo che non si trattasse di un fatto grave, poiché il pacco era stato riconsegnato alle autorità da un "destinatario fidato" che non ha eseguito alcuna azione illecita con questi dati; tuttavia non vi sono prove a riguardo.

Questo esempio evidenzia una mancata conformazione da parte delle organizzazioni alle normative sulla protezione dei dati, e soprattutto un problema di trasparenza e comunicazione.

6. DIRITTO A UN GIUSTO PROCESSO

Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale costituito per legge, il quale sia chiamato a pronunciarsi sulle controversie sui suoi diritti e doveri di carattere civile o sulla fondatezza di ogni accusa penale formulata nei suoi confronti. Per quanto riguarda questo diritto, la problematica che si presenta è la mancanza di una effettiva indipendenza giuridica. Per esempio, in Polonia e Ungheria sono presenti delle pressioni governative sul sistema giudiziario, che vedono violazioni dell'indipendenza della magistratura da parte dei governi, in violazione dei principi della Carta dei diritti.

CAUSE DELLE DISPARITÀ

I motivi per cui si verificano maggiori disparità in alcuni stati, sono innanzitutto differenze culturali radicate e differenze nei valori di ogni nazione, influenzate dalla sua storia e dal suo percorso, come anche dalle sue alleanze internazionali, specie in questi tempi di guerra sulla frontiera dell'Europa. I paesi dell'Est europeo sono molto sensibili alla situazione dei confini orientali, e inevitabilmente le loro alleanze influiscono anche sulla loro politica interna. Ma è soprattutto a livello culturale e di relazione tra l'identità nazionale ed europea, come anche dei valori sedimentati attraverso la loro turbolenta storia, che questi paesi si sono differenziati fino ad ora dai paesi fondatori dell'UE. E' dunque sull'aspetto culturale e dei valori che si incentreranno le nostre raccomandazioni all'UE.

RACCOMANDAZIONI:

COME SENSIBILIZZARE SULL'IMPORTANZA DEI DIRITTI FONDAMENTALI IN EUROPA

1. Riteniamo che per promuovere maggiormente i diritti umani in Europa, sarebbe opportuno istituire "L'Anno Europeo dei Diritti Umani Fondamentali": ogni anno, l'ONU sceglie un argomento a cui dedicarlo; l'Unione Europea potrebbe istituire questo anno e finanziare dei progetti per diffondere consapevolezza e far ragionare la popolazione sull'importanza di garantire i diritti umani descritti nella Carta a tutti. Questo può essere realizzato innanzitutto rafforzando i progetti già esistenti, per esempio gli incontri nelle scuole e le ore già disponibili di educazione civica, e assicurarsi che questo non avvenga solo nei luoghi più sviluppati e innovativi ma anche, e specialmente, nelle aree europee più in difficoltà, come quelle sul confine orientale.

2. Per quanto riguarda le scuole, riteniamo che sarebbe utile finanziare dei progetti di scambio tra le scuole di paesi più sviluppati e le scuole di paesi più in difficoltà riguardo al rispetto dei diritti fondamentali, permettendo agli studenti di imparare gli uni dagli altri e condividere i diversi punti di vista. Si potrebbero anche organizzare dei progetti a scuola come la realizzazione di spot, presentazioni e altri materiali da diffondere in modalità peer to peer tra gli alunni europei.

3. Sempre nelle scuole, ogni mese del calendario scolastico potrebbe essere dedicato a un tema diverso a cui ci si dedica in modo approfondito, allo scopo di assicurare un miglioramento per quanto riguarda tutti i diritti, per esempio il diritto alla privacy, la libertà di espressione, il diritto a un giusto processo.
4. Inoltre, proponiamo che, per diffondere una maggiore consapevolezza su queste tematiche, potrebbe essere utile creare delle pagine sui social network ufficiali, in cui si tratta dei vari diritti, creando post e storie a scopo informativo, e permettendo così a più persone di accedere alle informazioni, soprattutto intrattenendo i ragazzi che sono i principali fruitori dei social.
5. Infine, sarebbe opportuno anche realizzare delle conferenze a livello europeo coinvolgendo i governi e le associazioni che si occupano di questo problema e per discutere di soluzioni da applicare dove i diritti non vengono del tutto rispettati.
6. Un'ultima strategia efficace è quella di promuovere eventi culturali, come spettacoli, film, progetti artistici, ma anche spot pubblicitari che trattino dei diritti fondamentali.

CONCLUSIONE

Conoscere i diritti è necessario per comprendere la loro importanza e capire che a ogni individuo spetta una vita dignitosa. E' compito di tutti informarsi ed agire per creare un futuro in cui si raggiunga l'uguaglianza e in cui ogni angolo d'Europa sia un posto sicuro in cui ci si senta tutelati e liberi. Per raggiungere questi risultati è necessario il contributo ed il finanziamento proprio dell'Unione Europea, che tramite progetti di informazione e sensibilizzazione può raggiungere tutti i cittadini, al di là delle differenze culturali, con l'obiettivo di rendere più omogeneo il rispetto della Carta dei Diritti fondamentali al di là di tali differenze. Le nostre raccomandazioni prevedono il sostegno di specifiche azioni dal basso e indirizzate prevalentemente ai giovani, che è l'unico modo per non dover sottostare ai cambiamenti delle compagnie che di volta in volta governano, e per incidere sul futuro del nostro continente.

SITOGRAFIA

<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/democracy-and-human-rights/fundamental-rights-in-the-eu>

<https://www.antigone.it/news/3519-ungheria-carceri-sovraffollate-e-abuso-della-contenzionefisica?>

<https://fra.europa.eu/it/eu-charter/article/11-liberta-di-espressione-e-dinformazione>

<https://www.cybersecurity360.it/news/un-pacco-rubato-al-corriere-e-data-breach-lo-dice-il-garante-privacy-polacco-le-implicazioni/>

<https://www.amnesty.it/polonia-la-sospensione-temporanea-del-diritto-dasilo-e-illegale>

<https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2023-2024/europa-e-asia-centrale/ungheria/>

<https://www.coe.int/it/web/portal/-/hungary-prison-overcrowding-ill-treatment-by-staff-and-international-prisoner-violence-highlighted-in-anti-torture-committee-report?>

<https://www.eunews.it/2024/08/08/legge-polonia-uso-armi-migranti-confine>

4

Arige Khalfaoui

Miriam Lacarbonara

Sara Pasolli

Tematica: Cambiamento Climatico e Ambiente

Fast Fashion e Cambiamento Climatico: Strategie per un Futuro Sostenibile nell'UE.

EXECUTIVE SUMMARY IN ENGLISH

Fast Fashion and Climate Change: Strategies for a Sustainable Future in the EU

Fast fashion is a production model based on the rapid creation of cheap clothes, with serious environmental and social impacts. The textile industry contributes 10% of global carbon emissions and consumes huge amounts of water resources: a cotton T-shirt requires 2,700 litres of water. In addition, 500,000 tonnes of microplastics are released into the oceans every year. On a social level, fast fashion feeds on child labour and exploitation, with wages often below the legal minimum in producing countries.

The EU is tackling the problem with the Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDD), which obliges companies to ensure sustainability and human rights along the supply chain. Initiatives such as customs duties on ultra-cheap garments aim to reduce the purchase of low-cost, high-impact clothing. However, established consumer habits and economic barriers make the transition to sustainable models difficult. Many consumers, driven by aggressive marketing and low prices, ignore the impact of their choices.

To promote change, stronger policies are needed: taxes on polluting products, incentives for sustainable companies, and promotion of recycled and organic materials. Educational campaigns and digital tools can raise consumer awareness, while new business models, such as rental and second-hand, offer alternatives to the throwaway culture. Furthermore, the adoption of innovative technologies, such as 3D printing, can reduce waste and optimise production.

Only a joint effort between governments, companies and citizens can transform the fashion industry into a more ethical and sustainable system. Fashion must evolve towards a future where innovation, circular economy and social justice are prioritised, ensuring a significant reduction in environmental and social impact.

EXECUTIVE SUMMARY IN ITALIANO

Il fast fashion è un modello produttivo basato sulla creazione rapida di abiti a basso costo, con gravi impatti ambientali e sociali. L'industria tessile contribuisce al 10% delle emissioni globali di carbonio e consuma enormi quantità di risorse idriche: una maglietta di cotone richiede 2.700 litri d'acqua. Inoltre, ogni anno vengono rilasciate 500.000 tonnellate di microplastiche negli oceani. Sul piano sociale, il fast fashion si alimenta di lavoro minorile e sfruttamento, con salari spesso inferiori al minimo legale nei Paesi produttori.

L'UE sta affrontando il problema con la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), che obbliga le aziende a garantire sostenibilità e diritti umani lungo la filiera.

Iniziative come dazi doganali su capi ultra-economici mirano a ridurre l'acquisto di abbigliamento a basso costo e impatto elevato. Tuttavia, abitudini di consumo consolidate e barriere economiche rendono difficile la transizione verso modelli sostenibili. Molti consumatori, spinti da marketing aggressivo e prezzi bassi, ignorano l'impatto delle loro scelte.

Per promuovere un cambiamento, è necessario adottare politiche più incisive: tasse sui prodotti inquinanti, incentivi per aziende sostenibili, e promozione di materiali riciclati e biologici. Campagne educative e strumenti digitali possono sensibilizzare i consumatori, mentre nuovi modelli di business, come noleggio e second-hand, offrono alternative alla cultura dell'usa e getta. Inoltre, l'adozione di tecnologie innovative, come la stampa 3D, può ridurre sprechi e ottimizzare la produzione.

Solo un impegno congiunto tra governi, aziende e cittadini può trasformare il settore della moda in un sistema più etico e sostenibile. La moda deve evolvere verso un futuro dove innovazione, economia circolare e giustizia sociale siano prioritari, garantendo una riduzione significativa dell'impatto ambientale e sociale.

INTRODUZIONE

Il fast fashion, o “moda veloce”, è un modello produttivo e commerciale basato sulla creazione rapida e massiccia di abiti a basso costo, spesso ispirati alle ultime tendenze. Questo approccio punta a soddisfare il desiderio dei consumatori di avere sempre nuovi capi, ma a un prezzo ambientale e sociale altissimo.

L'impatto del fast fashion sul cambiamento climatico è devastante. L'industria tessile è responsabile del 10% delle emissioni globali di carbonio e dell'inquinamento del 20% delle acque potabili mondiali. Per produrre una semplice maglietta di cotone, ad esempio, servono circa 2.700 litri di acqua dolce, una quantità sufficiente a soddisfare il fabbisogno di una persona per oltre due anni. Ogni anno, in Europa, si accumulano 5,8 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, di cui solo l'1% viene riciclato.

Il fast fashion ha anche conseguenze sociali significative: sfruttamento dei lavoratori, condizioni lavorative precarie, e persino il ricorso al lavoro minorile sono problemi radicati nella filiera produttiva. La crescente attenzione verso queste tematiche riflette una necessità urgente di intervenire per mitigare tali impatti e promuovere modelli alternativi.

UN SISTEMA INSOSTENIBILE TRA CRISI AMBIENTALE E SFRUTTAMENTO SOCIALE

Il sistema del fast fashion si basa su cicli di produzione accelerati e sull'uso di materiali economici e inquinanti. Molti capi contengono microplastiche, rilasciate durante il lavaggio e disperse negli oceani, dove danneggiano gravemente gli ecosistemi marini. Si stima che ogni anno vengano rilasciate negli oceani circa 500.000 tonnellate di microfibre sintetiche, equivalenti a 50 miliardi di bottiglie di plastica. Questo modello alimenta una cultura dell'usa e getta, incoraggiando l'acquisto impulsivo e lo smaltimento rapido degli indumenti, aggravando così la crisi ambientale globale.

I social media e il marketing aggressivo accelerano il cambiamento delle mode, spingendo i consumatori a comprare più spesso. Il basso costo iniziale dei capi di abbigliamento rende questi acquisti più attraenti, anche se ciò avviene spesso a discapito della qualità e della sostenibilità. Ad esempio, un vestito venduto a meno di 10 euro spesso comporta emissioni di carbonio elevate, consumo intensivo di acqua (fino a 2.700 litri per una sola maglietta di cotone) e il sacrificio dei diritti dei lavoratori nei Paesi produttori.

Nel 2024, l'UE ha approvato la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), una legge che obbliga le aziende a valutare, gestire e ridurre i rischi ambientali e sociali lungo tutta la filiera produttiva. Questa normativa prevede controlli rigorosi, la trasparenza delle filiere e la responsabilità delle imprese nell'alleviare gli impatti negativi. Per esempio, le aziende devono garantire che i fornitori rispettino standard minimi di sostenibilità e di diritti umani, come condizioni di lavoro sicure e salari equi.

Inoltre, l'UE sta valutando l'introduzione di dazi doganali sui prodotti di moda ultra-economica importati da piattaforme online come Shein e Temu, eliminando la soglia di esenzione fiscale per acquisti inferiori a 150 euro. Questo significa che anche i piccoli ordini online saranno soggetti a tassazione, disincentivando l'acquisto di capi di bassa qualità. Un esempio concreto è rappresentato dall'aumento dei controlli doganali per rilevare dichiarazioni di valore falso o incompleto sugli articoli importati.

Nonostante le iniziative normative, cambiare il sistema del fast fashion è una sfida enorme. Uno degli ostacoli principali è rappresentato dalle abitudini di consumo consolidate: i consumatori sono

abituati ad acquistare vestiti a prezzi estremamente bassi e spesso non percepiscono l'impatto ambientale e sociale delle loro scelte. Aumentare il costo dei capi per includere i costi ambientali e sociali potrebbe essere visto come una misura impopolare, soprattutto in un contesto economico in cui molte famiglie già faticano ad arrivare a fine mese. Nel 2023, il 22% delle famiglie in Europa ha dichiarato di avere difficoltà economiche nel soddisfare bisogni essenziali, rendendo l'acquisto di abbigliamento a basso costo una necessità piuttosto che una scelta.

Inoltre, il sistema produttivo globale è strutturato in modo tale che la produzione sostenibile risulti spesso più costosa. Ad esempio, l'uso di tessuti organici o riciclati richiede processi più lenti e costosi rispetto ai materiali sintetici prodotti in massa. L'implementazione di condizioni di lavoro dignitose aumenta inevitabilmente i costi per le aziende, che potrebbero trasferirli sui consumatori finali, aggravando ulteriormente il problema dell'accessibilità economica.

Oltre agli impatti ambientali, il fast fashion perpetua il lavoro minorile e lo sfruttamento in molti Paesi in via di sviluppo. Operai sottopagati lavorano in condizioni disumane per soddisfare la domanda di capi economici nei mercati occidentali. Questo sistema viola sistematicamente i diritti umani, ponendo gravi questioni etiche. Ad esempio, un rapporto del 2022 ha rivelato che oltre il 70% delle fabbriche di abbigliamento in Bangladesh non paga il salario minimo legale. Nonostante ciò, le grandi aziende di fast fashion continuano a generare profitti record, con il mercato globale del fast fashion che ha raggiunto un valore stimato di 99 miliardi di dollari nel 2023.

Solo nel 2023, in Europa sono stati importati 2,3 miliardi di articoli di moda a basso costo, un dato che sottolinea la portata del problema e la necessità di politiche più rigorose per limitare la produzione e il consumo eccessivo. Alcuni esperti suggeriscono che l'implementazione di un sistema di incentivi fiscali per le aziende sostenibili, insieme a campagne di sensibilizzazione pubblica, potrebbe essere una strategia efficace per ridurre la domanda di fast fashion.

La sfida rimane enorme: trasformare un settore da miliardi di dollari in un modello più sostenibile richiede un impegno da parte dei governi, delle aziende e dei consumatori. Tuttavia, senza una forte pressione sociale e politiche incisive, il sistema del fast fashion continuerà a crescere a spese dell'ambiente e dei diritti umani.

CONCLUSIONE

Per affrontare il problema del fast fashion, serve un cambio radicale nei modelli produttivi e di consumo. L'uso di tessuti sostenibili, come fibre riciclate o materiali biologici, può ridurre l'impatto ambientale, stimolare l'innovazione tecnologica e favorire l'economia circolare. La produzione su misura o su richiesta, grazie a tecnologie come la stampa 3D, riduce gli sprechi ed è scalabile. Politiche come tasse sui prodotti ad alto impatto e incentivi per pratiche sostenibili, inclusa la trasparenza nella filiera e l'uso di energia rinnovabile, possono migliorare il settore.

È essenziale rendere la moda sostenibile più accessibile, abbattendo i costi tramite economie di scala e sostenendo cooperative e marchi locali, per creare posti di lavoro dignitosi e distribuire equamente il reddito. Anche l'educazione dei consumatori è cruciale: campagne, programmi scolastici e app per tracciare l'impatto dei capi possono sensibilizzare il pubblico verso un consumo

responsabile. Modelli di business innovativi, come noleggio e second-hand, prolungano la vita degli abiti e riducono i rifiuti, supportati da piattaforme digitali per scambio e rivendita.

Le istituzioni devono introdurre regolamentazioni internazionali più stringenti per garantire standard ambientali e sociali elevati, obbligando le aziende a maggiore trasparenza. Solo un impegno congiunto di istituzioni, imprese e cittadini può costruire un futuro dove moda e sostenibilità coesistano, riducendo l'impatto ambientale e generando innovazione, occupazione ed equità sociale.

SITOGRAFIA

dati fast fashion <https://economiecircolare.com/numeri-fashion-dati-industria-della-moda-ambiente/>

<https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20201208STO93327/l-impatto-della-produzione-e-dei-rifiuti-tessili-sull-ambiente-infografica>

soluzioni <https://seevegan.it/fast-fashion-30-consigli-su-come-evitarla/>

<https://www.wwf.ch/it/stories/7-consigli-per-un-guardaroba-sostenibile>

esempi fast fashion https://www.friendlyshop.it/fast-fashion-di-cosa-si-tratta/?srsltid=AfmBOohcrsrX09NX_le2vP_g1Hc26frJx-sYG9WM2OmRvJuaDLZvcU66

https://www.cure-naturali.it/enciclopedia-naturale/vita-naturale/vita-green/fast-fashion.html#b_rand-numeri

5

Leonardo Casucci

Anna De Pasquale

Eleonora Maria Salvatori

Tematica: Istruzione, Cultura, Giovani e Sport

Dual Career in Europa: Politiche per la Conciliazione tra Istruzione e Agonismo Sportivo.

EXECUTIVE SUMMARY IN ENGLISH

Dual Career in Europe: Policies for Balancing Education and Competitive Sports

Sport is a fundamental pillar in the European Union, not only for the individual and social benefits it provides, but also for its economic impact. The EU recognises the importance of sport as a tool for promoting social cohesion and economic growth, and aims to ensure that athletes can develop fully in both sport and education. “Dual careers”, allowing athletes to balance a sporting career with education or vocational training, is a central policy. However, the absence of a uniform system and binding laws has created disparities between Member States.

European policies, such as the “Athlete’s Dual Career Guidelines” and the “White Paper on Sport”, have focused on offering educational, psychological and professional support to athletes, but their application has remained voluntary and uneven. As a result, significant differences exist between countries, with some nations having developed advanced programmes while others have lagged behind.

In order to address these shortcomings, a legislative intervention at the European level establishing binding standards for the support of athletes, with a special focus on those from disadvantaged backgrounds, is essential. Furthermore, cooperation between schools, sports federations and professional institutions should be fostered to improve access to educational and sporting opportunities. An integrated and systemic approach combined.

EXECUTIVE SUMMARY IN ITALIANO

Lo sport rappresenta un pilastro fondamentale nell'Unione Europea, non solo per i benefici individuali e sociali che offre, ma anche per il suo impatto economico. L'UE riconosce l'importanza dello sport come strumento per promuovere la coesione sociale e la crescita economica, e mira a garantire che gli atleti possano svilupparsi pienamente sia sul piano sportivo che educativo. La "dual career", che permette agli atleti di bilanciare la carriera sportiva con l'istruzione o la formazione professionale, è una politica centrale. Tuttavia l'assenza di un sistema uniforme e di leggi vincolanti ha creato disparità tra gli Stati membri.

Le politiche europee, come le "Linee Guida sulla Dual Career degli Atleti" e il "Libro Bianco sullo Sport", si sono concentrate sull'offrire supporto educativo, psicologico e professionale agli atleti, ma la loro applicazione è rimasta facoltativa e non uniforme. Di conseguenza, esistono notevoli differenze tra i paesi, con alcune nazioni che hanno sviluppato programmi avanzati, mentre altre sono rimaste indietro.

Per affrontare queste lacune, è essenziale un intervento legislativo a livello europeo che stabilisca standard vincolanti per il supporto agli atleti, con un'attenzione particolare verso quelli provenienti da contesti svantaggiati. Inoltre, va incentivata una cooperazione tra scuole, federazioni sportive e istituzioni professionali per migliorare l'accesso alle opportunità educative e sportive. Un approccio integrato e sistemico, combinato con un rafforzamento delle politiche di inclusività, è fondamentale per permettere a tutti gli atleti di raggiungere il loro pieno potenziale e di affrontare con successo la transizione alla vita post-sportiva.

Introduzione

Lo sport è un elemento fondamentale per l'Europa, contribuendo al benessere fisico, mentale e sociale, oltre a essere un settore economico rilevante. L'Unione Europea riconosce il suo valore strategico, come sottolineato dal *Trattato di Lisbona*, e lo utilizza per promuovere coesione sociale e crescita economica.

Un aspetto cruciale della politica sportiva europea è la "dual career", che consente ai giovani atleti di combinare lo sport con l'istruzione o una formazione professionale. Questo tema assume rilevanza in prospettiva futura per garantire uguali opportunità e una transizione sostenibile verso il mondo del lavoro. Tuttavia, a differenza degli Stati Uniti, dove il sistema scolastico integra sport e studio, in Europa persistono lacune legislative e disuguaglianze tra Stati membri. Affrontare queste criticità è essenziale per promuovere uno sviluppo armonioso degli atleti europei.

Difficoltà che affrontano gli studenti - atleti

- Sovraccarico di impegni: equilibrare allenamenti, competizioni e studio richiede un'organizzazione straordinaria.
- Mancanza di flessibilità: orari rigidi di scuola/università spesso non si adattano alle esigenze sportive.
- Scarso sostegno educativo: mancanza di tutor o programmi personalizzati per agevolare il percorso scolastico.
- Limitata assistenza psicologica: pressioni legate alla performance sia nello sport che nello studio spesso non trovano supporto adeguato.
- Costi elevati: spese per allenamenti, trasferte e materiali sportivi si sommano ai costi educativi, rendendo difficile il mantenimento di entrambi.
- Accesso limitato a borse di studio: non sempre disponibili per coprire i bisogni degli atleti.
- Disparità tra Stati: le opportunità offerte agli studenti-atleti variano significativamente in base al paese e alla regione.
- Scarsa integrazione delle politiche educative e sportive: sistemi frammentati penalizzano gli atleti in paesi con risorse limitate.
- Stress e burnout: pressioni accademiche e sportive possono compromettere la salute mentale.
- Rischio di infortuni: gli impegni intensi aumentano il rischio di lesioni fisiche, influenzando la continuità nello studio.
- Preparazione insufficiente: molti atleti si trovano impreparati ad affrontare una carriera non sportiva.
- Limitato riconoscimento delle competenze sportive: le abilità sviluppate nello sport spesso non sono valorizzate nel mercato del lavoro.
- Ostacoli per studenti svantaggiati: risorse limitate e mancanza di strutture adeguate rendono difficile l'accesso alle opportunità sportive ed educative.
- Barriere culturali e di genere: le disparità nell'accesso alle strutture e al supporto sono spesso accentuate per le donne e per chi proviene da contesti marginalizzati.

La politica europea sulla dual career

L'UE ha promosso iniziative significative per sostenere la dual career. Tra queste, le *Linee Guida Europee sulla Dual Career degli Atleti* (pubblicate dalla Commissione Europea nel 2012) e il *Libro Bianco sullo Sport* (2007), che enfatizzano il diritto degli atleti a un supporto educativo e professionale. Il *Trattato di Lisbona* riconosce lo sport come strumento di coesione sociale e sviluppo economico.

Le *Linee Guida Europee* propongono standard per sostenere gli atleti in ambiti come la flessibilità educativa, il supporto psicologico e la preparazione per la transizione post-carriera. Tuttavia, l'attuazione di queste politiche è stata lasciata principalmente agli Stati membri, creando discrepanze significative. In paesi come l'Italia o la Spagna, le politiche di supporto agli atleti sono limitate, mentre in altri come la Germania o i Paesi Bassi esistono programmi più avanzati. L'assenza di una legislazione vincolante a livello europeo ha portato a un sistema frammentato e ineguale.

Problemi e criticità

1. Mancanza di legislazione europea vincolante: Le attuali politiche europee sono linee guida non obbligatorie, il che limita la loro efficacia.
2. Disuguaglianze tra stati membri: L'assenza di un approccio uniforme crea vantaggi per gli atleti in alcuni paesi e svantaggi per altri.
3. Accesso limitato per atleti svantaggiati: Le risorse economiche e sociali influenzano fortemente l'accesso alle opportunità educative e sportive.
4. 4. Supporto psicologico e professionale insufficiente: Molti atleti affrontano difficoltà nella transizione verso una carriera post-sportiva.

Raccomandazioni

L'UE dovrebbe adottare una legislazione vincolante per garantire pari opportunità a tutti gli atleti, che includa flessibilità nei programmi scolastici e universitari per atleti, sostegno economico diretto, come borse di studio, e standard minimi per i programmi di transizione professionale. Inoltre, è fondamentale promuovere politiche specifiche per atleti provenienti da contesti svantaggiati, come borse di studio mirate, mentoring e accesso agevolato a strutture sportive ed educative. Per favorire il successo dei giovani atleti, sarebbe opportuno incentivare una stretta collaborazione tra scuole, federazioni sportive e istituzioni professionali, creando un sistema integrato che comprenda tutor educativi per atleti, programmi online per una maggiore flessibilità nello studio e centri di supporto per l'orientamento professionale. In parallelo, lo sport dovrebbe essere valorizzato non solo come competizione, ma anche come strumento di crescita personale e coesione sociale, con investimenti in iniziative locali e regionali che rafforzino l'accesso universale.

La dual career rappresenta una sfida e un'opportunità per l'Europa. Sebbene siano stati compiuti progressi significativi, la mancanza di un approccio uniforme ostacola la realizzazione di una piena integrazione tra sport e istruzione. Un'azione legislativa a livello europeo, combinata con misure di inclusività e un sistema integrato di supporto, è essenziale per garantire che tutti i giovani atleti possano sviluppare il loro potenziale, sia dentro che fuori dal campo.

Per applicare al meglio una legislazione uniforme sull'argomento, si potrebbero utilizzare altri paesi europei che possiedono già legislazioni sull'argomento per armonizzare il resto dei paesi europei e metterli al pari degli altri stati membri (benchmarking). All'interno dell'Unione Europea individuiamo tra i paesi con una buona strutturazione e legislazione sulla dual career il Portogallo, la Danimarca, la Francia. Ad esempio, in Portogallo, la Federazione Portoghese degli Sport Invernali, in collaborazione con l'Istituto Nazionale dello Sport, ha implementato un sistema di tutoraggio per gli atleti. I tutor mantengono contatti con le scuole degli atleti, fornendo supporto educativo e psicologico sia durante i periodi di allenamento all'estero che al ritorno. Il sistema danese è caratterizzato da una stretta collaborazione tra istituzioni educative e organizzazioni sportive, facilitando percorsi personalizzati per gli atleti-studenti. Questa cooperazione mira a garantire che gli atleti possano perseguire l'istruzione senza compromettere la carriera sportiva. La Francia ha sviluppato un sistema di "Pôles Espoirs" e "Pôles France", centri che combinano allenamento sportivo di alto livello con programmi educativi, permettendo agli atleti di proseguire gli studi mentre si allenano a livelli competitivi.

Al di fuori dell'Unione Europea possiamo individuare una nazione che in passato e ancora oggi prende decisioni importanti sulla conciliazione tra lo studio e lo sport, gli USA. Infatti, negli Stati Uniti, il sistema educativo supporta la dual career degli studenti-atleti, consentendo di conciliare sport e studio attraverso infrastrutture e politiche specifiche.

Grazie al sistema collegiale NCAA (National Collegiate Athletic Association), le università offrono borse di studio sportive, tutoraggio personalizzato, orari flessibili e strutture di alto livello, permettendo agli atleti di competere a livello agonistico e seguire corsi accademici. La flessibilità accademica prevede programmi su misura, mentre consulenti dedicati offrono supporto psicologico e logistico per gestire stress e impegni. Il sistema valorizza il talento integrando sport e studio, promuovendo networking e sviluppo personale, ma richiede grande impegno e comporta il rischio di abbandono accademico per chi privilegia troppo la carriera sportiva.

Uno degli esempi più rilevanti del successo del sistema NCAA è Simone Biles, atleta di altissimo livello nella ginnastica artistica. Sebbene la sua carriera sportiva fosse prioritaria, ha completato i suoi studi attraverso programmi online e accademici flessibili offerti dalla University of the People. Questo le ha permesso di conciliare allenamenti intensi e competizioni internazionali con lo studio.

Conclusione

Con questo paper abbiamo esplorato, analizzando e riassumendo, le difficoltà e le problematiche che affrontano gli studenti e le studentesse che decidono di sostenere una carriera sportiva in contemporanea allo studio. Le legislazioni europee sono in questo momento troppo generali per garantire agli studenti la possibilità effettiva di un'organizzazione ideale, e inoltre sono facoltative, variando quindi la situazione da paese a paese. Le nostre raccomandazioni hanno cercato di suggerire delle modalità di intervento più adeguate e efficaci all'UE, basate sul criterio del benchmarking, in modo da rendere il continente europeo più amico degli atleti e quindi anche, conseguentemente, più competitivo a livello globale.

Bibliografia e sitografia

[Linee Guida Europee sulla doppia carriera degli atleti](#)

[Libro bianco dello Sport](#)

[An international analysis of dual careers support - Jung Hong et al.](#)

[EU Guidelines on Dual Careers of Athletes](#)

[Improving Dual Career support for Players- European Elite Athletes Association](#)

[Fepsac Position Statement: Athletes' dual careers in the European context - Stambulova et al.](#)

[The dual career network - EAS \(European Athlete Student\)](#)

[Orientare l'attuazione delle politiche comunitarie in materia di dual career degli atleti - DC4AC \(dual career for athletes center\), cofinanziato dal programma Erasmus+ europeo](#)

[EU guidelines on dual careers for athletes - European Commission](#)

[European Athlete Student official website](#)

[Handbook of Best Practices in Dual Career of Athletes in DC4AC project participating countries](#)

6

Valentina Fontana

Giorgia Peretto

Maximilian Pramstrahler

Tematica: Identità nazionale, Identità Europea

Studio all'Esterro e Costruzione dell'Identità:

Esperienze Individuali tra Identità Nazionale e Identità Europea

CASO 1: Studio in Altri Paesi Europei

EXECUTIVE SUMMARY IN ENGLISH

This paper deals with the relationship between national identity and European identity, focusing on the experience of high school pupils that study abroad for a period of time. We will first present the types of projects pupils can access to, such as the Erasmus+ project or scholarships with agencies. Then we will illustrate the possible benefits of a study abroad period and why young people decide to embark on this experience. Another key issue that we will discuss is the meaning of identity and the difference between the European and the national one. The question then is: which one between the two identities dominates while the students study abroad? The answer is based mainly on our personal experiences, illustrated separately, and their comparison in the conclusion. Without any pretensions to generalization, in view of the fact that the effects of a stay abroad manifest themselves in their entirety even several months after the stay itself, the ultimate goal of this paper is therefore to assess the effect on our identity of studying at a foreign school, particularly in another European country, during the stay abroad itself.

EXECUTIVE SUMMARY IN ITALIANO

Questo paper tratta del rapporto tra identità nazionale e identità europea, concentrandosi sull'esperienza degli alunni di scuola secondaria di secondo grado che svolgono un periodo di studio all'estero. In primo luogo presenteremo i progetti disponibili, come il progetto Erasmus+ o le borse di studio con delle agenzie. Poi andremo a illustrare i possibili vantaggi che porta un periodo di studio all'estero e perché i ragazzi decidono di intraprendere questo percorso. Un altro tema fondamentale che discuteremo è il significato di identità e la differenza tra quella europea e quella nazionale. Il quesito specifico che affrontiamo è: tra le due identità, quale prevale durante un periodo di studio all'estero? La risposta si basa prevalentemente sulla nostra esperienza personale, che esponiamo attraverso il resoconto delle nostre singole esperienze e nella conclusione, in cui le metteremo a confronto. Senza pretese di generalizzazione, in considerazione del fatto che gli effetti di un soggiorno all'estero si manifestano nella loro interezza anche vari mesi dopo il soggiorno stesso, l'obiettivo finale di questo paper è quindi valutare l'effetto che il soggiorno di studio presso una scuola estera, in particolare di un altro paese europeo, ha avuto sulla nostra identità, durante il soggiorno all'estero stesso.

Introduzione

Negli ultimi anni, si è verificato un notevole aumento del numero di studenti che hanno preso parte ad un periodo di studio all'estero. Infatti, secondo l'UNESCO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, il numero di partecipazione è cresciuto in maniera significativa. Si parte dall'anno 1963 in cui solamente 300 mila studenti in tutto il mondo hanno preso parte a questa esperienza, fino ad arrivare al 2019 in cui 6 milioni di studenti hanno svolto un periodo scolastico all'estero. Questo numero rappresenta il 2,6% della popolazione studentesca mondiale.

Di che tipo di programma si avvalgono gli studenti che trascorrono un periodo di studio all'estero?

Il 53,70% degli studenti svolge un programma annuale, il 14% svolge programmi semestrali, il 6,78% prende parte ad un programma trimestrale, mentre il 25,51% degli studenti partecipa ad un programma che dura dai quattro agli otto mesi. La maggior parte di questi alunni, ovvero il 48,85%, va a studiare in un diverso paese europeo. Gli altri due continenti più frequentati sono l'America Latina (19,60%) e il Nord America (18,11%). Se gli studenti italiani amano andare all'estero, soprattutto negli ultimi anni, l'Italia è felice anche di accogliere altri studenti europei. In un paper di Augusto Cocorullo e Lucio Pisacane, pubblicato nell'aprile del 2017, notiamo che l'Italia è al quinto posto tra gli stati europei in termini di accoglienza di studenti, un numero che va oltre i 20 mila scolari all'anno.

Quali vantaggi porta svolgere un periodo scolastico all'estero?

Secondo l'organizzazione EF e uno studio svolto da Julia Zimmermann e Franz J. Neyer nel 2013, prendere parte ad un periodo all'estero porta molteplici vantaggi: permette un miglioramento degli

standard scolastici, perché la formazione dello studente è più ampia e consente una migliore comprensione dei propri interessi da un punto di vista accademico; migliora la padronanza e fluidità dell'individuo nell'esprimersi in un'altra lingua e rende più semplice la comunicazione interculturale; ha un impatto diretto sulle competenze necessarie al successo professionale, all'adattamento della persona ad una nuova realtà e alla capacità di risolvere problemi in modo autonomo.

L'Unione Europea organizza da anni progetti di scambio, con appunto il progetto Erasmus+. Ma perché si è deciso di finanziare questi progetti? Per promuovere l'identità europea e la cittadinanza europea, la collaborazione tra stati, per incoraggiare l'apprendimento delle lingue e favorire l'integrazione. A volte vi sono dei conflitti tra i paesi europei e gli scambi di mobilità Erasmus+ aiutano al superamento dell'odio o dell'inimicizia. Il concetto di demos europeo si riferisce infatti all'idea di un popolo europeo unificato, inteso non solo come somma delle popolazioni dei singoli Stati membri, ma come un'unità politica e culturale con una propria identità comune.

Gli aspetti chiave sono quindi l'apertura mentale e a nuove culture; l'apprendimento delle lingue parlando con persone madrelingua; l'apprendere culture diverse e avere a che fare con persone di ogni tipo, anche se si tratta di differenze sottili, come nel nostro caso di studio in altro paese europeo di cultura molto simile alla nostra. Tutto questo ci rende cittadini globali che sono in grado di approcciarsi a diverse tradizioni, culture e popolazioni.

Come possiamo definire l'identità? Quale, tra quella nazionale e quella europea, prevale durante un periodo all'estero?

Innanzitutto, per definire il concetto di identità in modo generico, possiamo dire che è la concezione che una persona ha di sé stessa su un piano individuale e sociale. Indica quindi chi siamo e le nostre caratteristiche fisiche, caratteriali, culturali e psicologiche. L'identità nazionale invece è il senso di appartenenza che un individuo prova quando si riconosce all'interno di un gruppo, il quale deriva solitamente dalla nazionalità. Con il termine identità europea si intende il senso di appartenenza e la connessione riguardante la cultura, la storia, la politica e la società che collega gli abitanti degli stati appartenenti all'Unione Europea. L'UE promuove questa identità attraverso progetti come l'Erasmus +, la promozione della democrazia e dei diritti umani, iniziative per rafforzare i rapporti tra i paesi, e programmi per ridurre le disparità economiche e sociali.

Nel 2022 fu condotto uno studio dalla International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA), che si concentrò sulla conoscenza dei temi di educazione civica e che ha coinvolto 20 Paesi europei e partecipanti del programma Erasmus+. I risultati che ne sono emersi sono principalmente due: chi studia e tratta a scuola e sul lavoro di temi che rientrano nell'ambito dell'educazione civica è più propenso ad avere comportamenti positivi e ottimisti verso progetti di scambio culturale, e il rafforzamento dell'identità europea viene sviluppato sin dalla giovane età.

Passiamo ora ad illustrare le nostre singole esperienze di studio all'estero, svoltesi tra settembre 2024 e gennaio 2025.

1. Esperienza in Germania di Valentina Fontana

Ho svolto il trimestre all'estero a Leer, una cittadina nel comune di Westoverledingen, nella Bassa Sassonia. Dista poco più di cento chilometri da Brema, un'ora da Groninga e conta circa

trentacinque mila abitanti. Leer è nota nel resto della Germania per la fiera Galimarkt. In questa città ho frequentato la scuola superiore “Teletta Groß Gymnasium”.

Una caratteristica che mi ha colpita dell'organizzazione scolastica tedesca è l'opportunità che gli alunni hanno di scegliere in modo autonomo le materie che desiderano frequentare durante l'anno scolastico. Queste sono suddivise tra materie obbligatorie, come matematica, tedesco, politica e inglese, e materie facoltative come musica, informatica, chimica e biologia. Le classi erano suddivise in vari edifici, per esempio l'edificio “C” era per le materie scientifiche, come biologia, fisica e chimica.

Durante questo periodo sono stata ospitata da una giovane famiglia di cinque persone. I tre figli di dodici, nove e tre anni frequentavano scuole distanti dalla mia e riuscivo a passare del tempo con loro solamente la sera. Per questo motivo ho avuto più difficoltà ad instaurare un rapporto con loro. Invece, per quanto riguarda i genitori, mi sono trovata molto bene poiché, essendo entrambi molto giovani, mi trattavano più come un'amica che come una studentessa adolescente. Con loro svolgevo attività pomeridiane, andavo a passeggio, giocavo a giochi da tavolo e preparavo dolci. Grazie a loro sono riuscita a trovare qualcuno che mi sostenesse e mi aiutasse durante i momenti di difficoltà.

Per quanto riguarda il rapporto con i compagni di classe, ho avuto più problemi. Ho notato che i giovani del posto non erano molto aperti a gente nuova, a differenza delle persone immigrate in Germania, che erano invece più disponibili nei confronti degli stranieri come me. Grazie a due ragazze siriane e una giapponese, che trascorrevano a sua volta l'anno all'estero, ho avuto l'opportunità di fare nuove amicizie e quindi anche di usare di più la lingua tedesca. Siamo andate a mangiare fuori insieme, a fare shopping e questo ci ha legato di più.

Soprattutto durante i primi tempi del periodo di studio all'estero ho provato un notevole shock culturale, e posso affermare che la difficoltà più grande che ho vissuto è stata quella di ambientarmi in un luogo sconosciuto e di dovermi abituare ad una lingua diversa da quella che parlo quotidianamente. Nonostante tutto però sono riuscita a superare queste difficoltà e accettare queste differenze e a migliorare le mie conoscenze della lingua tedesca.

2. Esperienza in Francia di Giorgia Peretto

La mia esperienza in Francia si è svolta a Montpellier, nella regione dell'Herault quindi a sud, a quasi due ore da Marsiglia. E' una città con 300.000 abitanti ed è fornita di tutti i servizi di una grande città, tra cui centri commerciali, l'università di medicina e centri culturali. Montpellier è famosa in Francia per i suoi innumerevoli festival, alcuni esempi sono il festival delle luminarie a fine novembre, quello dei film d'animazione nello stesso periodo, quello degli aquiloni in estate fino a inizio ottobre oppure quello dello skateboard a maggio.

Nel mio trimestre all'estero ho frequentato il Lycée Jules Guesde, che conta più di 2.500 studenti. La scuola era molto diversa rispetto all'Italia, per entrare serviva una carta personalizzata con i dati dello studente e le lezioni si svolgevano in quattro edifici diversi: A per le materie umanistiche, B per quelle obbligatorie, C per quelle scientifiche e poi la palestra. Ogni ora si cambiava aula, compagni di classe e materia. Le lezioni erano distribuite in tutto l'arco della giornata, quindi anche nel pomeriggio. Per questo la scuola aveva una mensa disponibile, su prenotazione, a tutti gli studenti.

Sono stata ospitata da una famiglia composta dai genitori e due figli di 11 e 17 anni. Abitavano a Saint-Clément-de-Rivière, un paese residenziale a venti minuti dal centro di Montpellier. La mattina ero accompagnata a scuola in macchina insieme alla sorella ospitante, ma visto il traffico dell'ora di punta ci voleva il doppio del tempo solito per arrivare in tempo. Mi svegliavo quindi molto presto la mattina. Mi sono trovata molto bene con la famiglia ospitante, avevano una villetta con giardino e piscina. La sera giocavo spesso con il fratello più piccolo Roman, abbiamo legato molto. I genitori mi hanno portata a Carcassonne durante le due settimane di vacanza scolastica a fine ottobre. Poi abbiamo fatto dei giri in bici o delle passeggiate sulle colline vicine al paese.

A scuola è stato difficile farmi degli amici, all'inizio avevo difficoltà dovute sia alla lingua che alla timidezza. Durante il primo mese parlavo poco in classe, ma poi sono migliorata. Ho conosciuto tante persone di origine francese ma anche portoghese o araba. Ho costruito nuove amicizie che mi hanno aiutato sia a livello linguistico che umano. Nonostante le difficoltà linguistiche delle prime settimane, credo di essere migliorata, non tanto nell'accento e nella pronuncia, quanto soprattutto nel lessico. Conosco molte più parole utili alla vita quotidiana, e adesso parlare in francese mi viene più spontaneo.

3. Esperienza in Francia di Maximilian Pramstrahler

Ho trascorso un semestre all'estero a Verneuil-sur-Seine, un sobborgo di Parigi di circa 15.000 abitanti. Durante il mio soggiorno in Francia, ho frequentato la International High school Notre Dame, una scuola internazionale franco-inglese, che segue il modello americano di istruzione. Finché ho frequentato questa scuola, essa è stata anche la mia casa, dato che ho vissuto nell'annessa residenza studentesca. La scuola offriva anche una mensa che poteva essere utilizzata da tutti durante il giorno e dai soli studenti residenti la sera. Il sistema scolastico americano, che ho potuto sperimentare lì, è molto diverso da quello italiano.

Innanzitutto, a differenza che in Italia, dove il curriculum è prestabilito per tutti, agli studenti è permesso scegliere i corsi da frequentare. Inoltre, per le diverse classi venivano utilizzati locali diversi, cioè gli studenti non avevano un'aula fissa per tutto l'anno scolastico, ma dovevano cambiare continuamente aule e compagni di classe. Un'altra differenza importante è la possibilità di studiare in modo indipendente accedendo a corsi online. Infine, le classi non erano divise per fasce d'età: mentre in Italia ogni classe è composta da studenti più o meno della stessa età, in questa scuola superiore non c'era questa divisione.

Nonostante le notevoli differenze, mi sono trovato molto bene in questo tipo di scuola. Poiché la sezione internazionale della scuola era piuttosto piccola, contando solo una cinquantina di alunni, tutti si conoscevano tra di loro, ma era anche molto facile stringere delle amicizie profonde. Ho conosciuto persone provenienti da tutto il mondo. Tuttavia, le persone con cui mi sono trovato meglio provenivano soprattutto da America, Messico, Iran, Italia e Ucraina. L'unico rammarico è che c'era poco tempo libero. Dopo la scuola, avevamo solo un'ora da trascorrere in città, dopodiché dovevamo tornare nelle nostre stanze.

Nei fine settimana ho potuto visitare Parigi, che spesso rappresentava il momento più bello della settimana per tutti noi. Durante il mio soggiorno in Francia, ho migliorato notevolmente il mio livello di inglese e di francese. Il francese è migliorato grazie ai corsi intensivi offerti dalla scuola e

al contatto con la gente del posto. Di conseguenza, ho imparato più vocaboli e ho trovato più facile parlare in francese. Ho anche potuto sviluppare molto la conoscenza dell'inglese, dato che parlavo in inglese con la maggior parte degli insegnanti e degli amici. In questa lingua non solo ho migliorato il vocabolario e la pronuncia, ma parlare in inglese è diventato qualcosa che faccio in modo spontaneo, senza pensarci. E questo è il più certo indicatore che si conosce veramente bene una lingua straniera.

Conclusioni

Riteniamo un fattore rilevante il luogo in cui l'individuo vive. Se la persona è nata e cresciuta in un determinato paese, nel momento in cui si trova in un paese estero per un periodo di tempo prolungato, sentirà l'identità nazionale prevalere su quella europea. Infatti le due identità coesistono quando ci troviamo in un luogo a noi conosciuto e in un secondo momento, quando cambiamo paese, sentiamo una delle due prevalere sull'altra.

Durante un periodo all'estero, l'identità che prevale tra quella nazionale ed europea è quella nazionale. Infatti, durante il periodo all'estero si evidenziano le differenze culturali tra sé e il paese ospitante, anche se appartenente all'Unione Europea. Per quanto sottili e limitate, le differenze tra i paesi europei ci sono, e noi le abbiamo vissute in prima persona. Quando un individuo si trova nel proprio paese, è facile non rendersi conto delle differenze. Nel momento in cui ci si trova in un paese estero per un periodo di tempo prolungato, invece, si sentirà molto di più l'identità nazionale, che tenderà a prevalere sulle altre. È un fattore che riteniamo molto rilevante per quanto riguarda la sensazione di sentirsi a disagio e sentire particolarmente la mancanza della propria nazione.

Nel corso dei tre mesi trascorsi all'estero, abbiamo anche notato alcuni aspetti differenti nel sistema scolastico, sia per quanto riguarda l'organizzazione sia per il rapporto tra gli alunni. Tra i due sistemi, confrontandoci, abbiamo trovato più simili tra loro quello francese e tedesco rispetto a quello italiano. Questo ci ha permesso di sperimentare nuovi metodi e di apprezzare alcuni aspetti più di altri. Ad esempio, per quanto riguarda le lezioni, si cambiava aula ad ogni cambio d'ora e di conseguenza anche i compagni di classe cambiavano. Questo permetteva di conoscere più persone e di avere una breve pausa tra una materia e l'altra. La "classe", così come la intendiamo noi italiani, all'estero non c'è. Infatti, i compagni di classe non essendo gli stessi ogni ora, non hanno un rapporto stretto tra loro. In Italia, per contro, la classe è una realtà a sé, la propria classe diventa quasi una seconda famiglia, un mondo a sé stante, con le sue logiche e dinamiche. Un altro aspetto innovativo rispetto all'Italia è la scelta di materie, dette "specialità". Ogni studente ha infatti la possibilità di seguire anche delle materie "extra" a cui è personalmente interessato, oltre le lezioni sulle materie obbligatorie. In ogni cosa ci sono pro e contro, naturalmente. In conclusione di questa esperienza, possiamo dire che abbiamo avuto la grande opportunità di conoscere nuove culture e nuove persone di paesi e con storie diverse. Siamo certamente cambiati, e ci sentiamo persone più mature e indipendenti grazie a essa. Come sappiamo, l'impatto di un periodo di studio all'estero si dispiega nel corso di vari mesi. Ciò che è certo è che siamo diventati più consapevoli delle diverse identità presenti in e al di fuori dell'Europa, e che siamo noi stessi parte di questo futuro globale e multiculturale.

Bibliografia

Futuraeditrice.it

[Erasmus Plus Istruzione Scolastica](#)

[Erasmus Plus Programme Guide](#)

[Erasmus Plus Programma](#)

[Ilsole24ore Studenti Estero](#)

[EF Vantaggi anno all'estero](#)

[Journals Open Edition](#)

[Identità europea e futuro dell'UE](#)

7

Gaia Mazzarano

Chiara Polonioli

Tematica: Identità nazionale, Identità Europea

Studio all'Esterro e Costruzione dell'Identità:

Esperienze Individuali tra Identità Nazionale e Identità Europea

CASO 2: Studio in Paesi Extra-UE

EXECUTIVE SUMMARY IN ENGLISH

The European Union has promoted policies to strengthen integration among its member states, aiming to build a European identity among young people. Programs such as Erasmus have been instrumental in fostering mobility, cultural sharing and a sense of belonging to the EU. These experiences help young people grow personally and professionally, improving their language and social skills and preparing them for the European labor market. After World War II, the EU began to promote integration. With the European Union, programs such as Erasmus emerged that encouraged academic mobility. In the 2000s, the EU involved millions of young people in various fields, making Erasmus an iconic program. Experiences such as those of Gaia and Chiara, who studied in Canada, demonstrate how these programs enrich young people's worldview, improving their skills and intercultural adaptability. In addition, study abroad increases awareness of European citizenship, as found in the 2022 ICCS study, which found increased trust in EU institutions among young people. Despite the successes, there are still challenges, such as inequalities in access to programs and economic difficulties. A more equitable approach, with more opportunities, could foster greater inclusiveness. In conclusion, the European Union must continue to evolve its policies to ensure equal opportunities for all young people.

EXECUTIVE SUMMARY IN ITALIANO

L'Unione Europea ha promosso politiche per rafforzare l'integrazione tra i suoi Stati membri, puntando a costruire un'identità europea tra i giovani. Programmi come Erasmus sono stati fondamentali nel favorire la mobilità, la condivisione culturale e il senso di appartenenza all'UE. Queste esperienze aiutano i giovani a crescere personalmente e professionalmente, migliorando le loro competenze linguistiche e sociali e preparando al mercato del lavoro europeo. Dopo la Seconda guerra mondiale, l'UE ha iniziato a promuovere l'integrazione. Con l'Unione Europea, sono nati programmi come Erasmus che hanno incentivato la mobilità accademica. Negli anni 2000, l'UE ha coinvolto milioni di giovani in vari settori, rendendo Erasmus un programma emblematico. Esperienze come quelle di Gaia e Chiara, che hanno studiato in Canada, dimostrano come questi programmi arricchiscano la visione del mondo dei giovani, migliorando le loro competenze e capacità di adattamento interculturale. Inoltre, lo studio all'estero aumenta la consapevolezza della cittadinanza europea, come emerso dallo studio ICCS del 2022, che ha rilevato un aumento della fiducia nelle istituzioni UE tra i giovani. Nonostante i successi, ci sono ancora sfide, come le disuguaglianze nell'accesso ai programmi e le difficoltà economiche. Un approccio più equo, con maggiori opportunità, potrebbe favorire un'inclusività maggiore. In conclusione, l'Unione Europea deve continuare a evolvere le sue politiche per garantire pari opportunità a tutti i giovani.

1. Introduzione

L'Unione Europea ha sempre promosso politiche con lo scopo di rafforzare l'integrazione e la coesione tra gli Stati membri, e l'obiettivo di costruire una comunità unita e prospera. Un elemento chiave di questo processo è la formazione di un'identità europea tra i giovani, realizzata attraverso programmi e iniziative che favoriscono la mobilità, la condivisione di nuove culture e il senso di appartenenza all'Unione. Questi programmi giocano un ruolo essenziale nel sostenere la capacità di una comprensione multiculturale, stimolando il dialogo tra giovani di diverse nazionalità e contribuendo allo sviluppo di un'identità comune. Inoltre, consolidano la cittadinanza europea sensibilizzando le nuove generazioni ai valori fondanti come quelli della democrazia ed i diritti umani. Le esperienze di studio, lavoro e volontariato in altri Paesi permettono ai giovani di entrare in contatto diretto con realtà culturalmente diverse, favorendo così da un lato la mobilità internazionale e dall'altro l'integrazione tra le diverse comunità. Tali programmi, oltre a favorire l'integrazione culturale, sono uno stimolo importante per la crescita personale e professionale dei ragazzi. Offrendo opportunità di apprendimento, i piani europei consentono l'acquisizione di competenze interdisciplinari (linguistiche, professionali, sociali) che arricchiscono il percorso educativo e preparano i giovani al mercato del lavoro europeo. In questo modo, l'Unione Europea contribuisce a formare una generazione di individui consapevoli e preparati, disposti a partecipare attivamente alla costruzione di una società aperta, inclusiva e solidale.

2. Le politiche europee per favorire la creazione di un'identità europea e sovranazionale nei giovani.

Le politiche giovanili si sono notevolmente evolute nel corso degli anni. Negli anni Cinquanta e Sessanta, subito dopo la Seconda guerra mondiale, l'Europa cominciò a elaborare iniziative per

promuovere l'integrazione e la cooperazione tra gli Stati membri, ma solo con l'arrivo degli anni '80, e poi con la creazione dell'Unione Europea tramite il Trattato di Maastricht (1992), l'UE avviò una metodologia più strutturata per il coinvolgimento giovanile, dando vita a iniziative come quella dell'Erasmus, lanciato nel 1987. Questo programma ha avuto un forte impatto sullo sviluppo tra i giovani nell'identità europea, incentivando la mobilità accademica e creando legami tra le diverse generazioni di europei. Dall'inizio degli anni 2000, l'Unione europea ha incrementato il suo impegno nei confronti dei giovani con l'adozione della Strategia di Lisbona, volta alla promozione della crescita e dell'occupazione, con particolare attenzione rivolta all'istruzione, alla formazione e all'inclusione nel mercato del lavoro. Con l'evoluzione del programma Erasmus, l'UE ha ampliato considerevolmente negli anni il campo di attuazione del programma, includendo non solo l'istruzione superiore, ma anche la formazione professionale, l'educazione degli adulti, il volontariato, lo sport e la gioventù. Il programma ha avuto un impatto diretto sulla mobilità di milioni di giovani, permettendo esperienze didattiche in tutta Europa.

In quarant'anni, il programma è cresciuto costantemente nel numero di partecipanti, passando da 3.244 studenti nel 1987 a più di 272.000 nel 2013-2014. I principali Paesi di destinazione degli alunni sono Spagna, Francia, Germania e Regno Unito, con l'Italia posizionata tra i primi Paesi per numero di studenti in partenza. L'Erasmus non solo ha incoraggiato l'integrazione culturale, ma ha anche avuto importanti risvolti di carattere socio-economico. Alcuni studi hanno rivelato che gli ex studenti che hanno partecipato a questo tipo di programma hanno maggiori probabilità di trovare lavoro all'estero e di percepire stipendi più alti. In molti casi, inoltre, il programma è stato un punto di partenza per l'“emigrazione lavorativa”, soprattutto per i giovani provenienti da Paesi con mercati del lavoro più fragili.

L'articolo di Augusto Cocorullo e Lucio Pisacane, “La mobilità degli studenti Erasmus tra identità europea e nuova emigrazione” (2018), analizza in modo approfondito l'impatto dei progetti Erasmus sulla mobilità degli studenti e sulle dinamiche migratorie intraeuropee. Gli autori mostrano come questo programma, iniziato nel 1987, abbia giocato un ruolo chiave nella definizione di un'identità europea condivisa tra i giovani, contribuendo a un arricchimento culturale, sociale e linguistico. Tuttavia, l'articolo evidenzia anche come l'Erasmus sia diventato un mezzo per l'emigrazione di ragazzi in cerca opportunità professionali in mercati del lavoro più dinamici. L'analisi di Cocorullo e Pisacane dimostra che, nonostante l'Erasmus abbia avuto un impatto positivo nella creazione della cittadinanza europea e nella valorizzazione della mobilità giovanile, ci sono ancora delle carenze nella comprensione del legame tra mobilità accademica e migrazione lavorativa. Gli autori evidenziano che se da una parte il programma ha contribuito a costruire una generazione di giovani europei più integrati, dall'altra la migrazione lavorativa post-Erasmus è un fenomeno in crescita che richiede appunto ulteriori riflessioni. Le future politiche dell'UE dovranno considerare questo aspetto, incoraggiando un equilibrio tra le opportunità di mobilità accademica e la creazione di opportunità di lavoro stabili in Europa.

In sintesi, l'aumento della mobilità lavorativa post-Erasmus solleva nuove sfide per l'Unione europea, in particolare per i ragazzi dei Paesi dell'Europa meridionale, che vedono nell'emigrazione una risposta alla mancanza di lavoro o alla scarsa qualità del mercato del lavoro locale. Sarebbe quindi opportuno che le future politiche europee affrontassero anche questa componente, promuovendo una circolazione accademicamente e professionalmente sostenibile per garantire che i

giovani possano rimanere nei loro paesi d'origine e contribuire al loro sviluppo economico e sociale.

Illustreremo ora le nostre esperienze personali di studio all'estero in Canada, tra settembre 2024 e gennaio 2025.

3. Esperienze individuali: come lo studio all'estero ha migliorato le nostre competenze

GAIA

Ho trascorso 5 mesi a Vancouver nel distretto scolastico di Delta. Ho frequentato la scuola superiore "Sands Secondary" e ho alloggiato in una famiglia ospitante canadese. Il distretto di Delta è organizzato secondo un sistema semestrale, questo vuol dire che l'anno scolastico è composto da due semestri, in cui si studiano 4 materie ciascuno. La cosa particolare è che si possono scegliere le materie che si vogliono frequentare, quindi in base alle proprie passioni lo studente può orientarsi verso un percorso di studio più allineato con i propri interessi. Ovviamente poi per conseguire il diploma servono dei crediti che si possono ricevere solo seguendo alcuni corsi obbligatori. Durante la mia esperienza, ho frequentato i corsi di fotografia, inglese, studi sul genocidio e imprenditorialità.

La mia famiglia canadese era composta dai genitori e tre figlie, che avevano tra i quattordici e i sedici anni. Inoltre, la famiglia ospitava anche altre due studentesse internazionali: una ragazza tedesca e una brasiliana. Il Canada è noto per essere un paese multiculturale, che ospita studenti provenienti da tutto il mondo per scambi di questo genere, sia nelle scuole superiori che nelle università. Oltre ad aver conosciuto ragazzi canadesi, quindi, ho avuto modo di conoscere anche altri studenti internazionali. Il mio gruppo di amici era formato da persone provenienti da tutto il mondo, tra i quali c'erano canadesi, brasiliani, spagnoli, tedeschi, cileni e cechi.

Essendo in un contesto dove si parlava un'altra lingua, durante il soggiorno in Canada ho migliorato le mie competenze linguistiche. Inizialmente, ho percepito il problema della cosiddetta "language barrier", ovvero la barriera linguistica. Questo termine si riferisce agli ostacoli che una persona può incontrare quando non è in grado di comunicare efficacemente con altri in una lingua comune, impedendo la comprensione reciproca. Tuttavia, man mano che si ascolta e si pratica la lingua, la comprensione diventa più facile. Oltre ad aumentare la mia competenza linguistica, questa esperienza mi ha cambiato in maniera più profonda, insegnandomi tanto sulla vita. Ho fatto cose che non mi sarei mai immaginata di fare e ho scoperto una nuova versione di me stessa.

Anche le competenze sociali ne hanno giovato. Infatti, esse sono state fondamentali, perché mi sono trovata in un contesto nuovo completamente sola, e dovevo fare del mio meglio per cercare di parlare con persone nuove e creare legami. Dal punto di vista psicologico ho avuto bisogno di una certa forza mentale perché mi sono dovuta costruire una vita nuova partendo da zero. Quando si è fuori dalla propria "comfort zone" e non si conosce nessuno, è necessaria tanta forza di volontà e capacità di adattamento. Si deve mettere insieme il coraggio per essere i primi ad andare a parlare

con gli altri, invece di aspettare che siano gli altri a venire da te. Questa esperienza ha incrementato la mia conoscenza “della vita”, ovvero di come funziona il mondo in generale, in particolare quello degli adulti. Ho sperimentato la gestione dei soldi, soprattutto in un contesto dove ci sono molte tentazioni a livello di spese, gli spostamenti in autonomia e ho appreso quanto sia difficile prendere delle decisioni importanti.

Infine, ho scoperto nuovi interessi in me, sia in ambito scolastico, in quanto ho studiato nuove materie, ma anche dal punto di vista sportivo e delle attività extracurricolari.

CHIARA

Ho trascorso il mio semestre all'estero a Vancouver, nel distretto di North Vancouver, frequentando la scuola superiore “Windsor Secondary”. È stata un'esperienza che mi ha cambiato davvero la vita. Appena arrivata mi sono trovata in un contesto molto diverso da quello italiano a cui sono sempre stata abituata: dalla scuola alle abitudini della vita quotidiana, tutto è stato una nuova scoperta. Ho vissuto presso una famiglia ospitante canadese, composta da genitori, due figli ed una figlia di rispettivamente 22, 18 e 13 anni. Ospitavano, oltre a me, altre due studentesse internazionali: una ragazza brasiliana e una tedesca. Ciò mi ha dato l'opportunità di vivere l'esperienza della vita familiare canadese, imparando abitudini e comportamenti tipici del posto, ma allo stesso tempo mi ha fatto conoscere culture nuove e affascinanti.

Il sistema scolastico a North Vancouver è diverso rispetto a quello italiano. Le materie sono più orientate agli interessi degli studenti, permettendo loro di seguire anche nel contesto educativo le proprie passioni. Io, ad esempio, oltre ai corsi di matematica e inglese, ho frequentato anche i corsi di arte, fotografia e industria della moda. La “Windsor Secondary”, a differenza delle altre scuole del distretto, segue un sistema lineare che consiste nel seguire otto classi, quattro al giorno, per l'intero anno scolastico. Ho trovato l'ambiente scolastico meno rigido rispetto al nostro e mi è sembrato interessante che la scuola incentivi attività extracurricolari, come lo sport e la musica, e quanto queste siano importanti nella vita dei ragazzi del luogo.

Uno degli aspetti dell'esperienza di studio all'estero che mi ha colpito di più però è stato l'aspetto sociale. Essere lontana da casa e dover costruire una nuova vita da sola mi ha esposto tanto come persona e mi ha aiutato a conoscere meglio me stessa e le mie capacità. Ho conosciuto persone incredibili provenienti da diverse parti del mondo, partendo dall'Europa (Italia, Germania, Spagna, Francia, Repubblica Ceca...), arrivando fino all'America Latina (Brasile, Messico) e all'Asia (Cina). Imparare a gestire la propria vita quotidiana, risolvere problemi e prendere decisioni mi ha insegnato una grande autonomia e indipendenza, facendomi aprire gli occhi sul mondo, sia dal punto di vista culturale che pratico.

Vivendo all'estero ho sviluppato oltretutto un forte senso di orgoglio per la mia identità culturale. In base alla mia esperienza ho notato che specialmente all'inizio, si tende a fare gruppo con altri europei in quanto si ha una naturale affinità culturale. Con il tempo però, si comincia a cercare di adattarsi di più alla cultura del posto, cercando di integrarsi il più possibile con le persone del paese ospitante, e assumendo anche loro abitudini come il modo di vestire o di parlare. Questo avviene in

quanto il contesto diverso in cui ci si ritrova porta a un processo di integrazione che fa scoprire nuove usanze che vengono poi adottate per inserirsi al meglio. Penso sia interessante come, quando una cultura diventa la propria quotidianità, quelle che prima erano differenze si trasformano in parte della propria consuetudine. Vivere in questa realtà mi ha aperto gli occhi ad un mondo nuovo, non solo dal punto di vista linguistico e sociale, ma anche da quello personale. Trovarsi lontano dalla propria zona di comfort e lontano dalla propria casa potrebbe risultare in un primo momento complicato, ma affrontare le piccole sfide quotidiane con una mentalità aperta è la chiave giusta per affrontare questa esperienza e trarne il meglio.

Alla fine, posso dire con certezza che questo periodo di studio all'estero ha cambiato la mia vita: mi ha fatto crescere, mi ha insegnato tanto e mi ha permesso di vedere il mondo da una prospettiva diversa.

4. Come lo studio all'estero ha influito sulla nostra identità, in particolare quella di cittadine europee

Riguardo al tema dell'identità, abbiamo notato che all'estero ci si sente fieri di essere italiani e inizialmente si tende a fare gruppo con gli altri europei perché si è più simili culturalmente. Tuttavia in un secondo momento, almeno dal nostro punto di vista, si cerca di assomigliare il più possibile alle persone del posto per quanto riguarda il vestiario, la routine giornaliera, le abitudini alimentari e i modi di parlare. In questo modo ci si può integrare al meglio nella nuova cultura in cui si sta vivendo. Questo non vuol dire che la propria identità venga persa completamente, ma è normale che vivendo in un contesto culturalmente diverso si senta il bisogno di assomigliare il più possibile alle persone del posto. In Canada abbiamo sperimentato usanze differenti da quelle italiane che non avremmo mai pensato di abbracciare, a partire da abitudini alimentari molto differenti, sia per quanto riguarda gli orari dei pasti che il tipo di dieta. La cena nelle nostre famiglie si svolgeva verso le 17.30 e la cucina era spesso basata su piatti veloci e semplici da preparare, come fast food e cibi processati. Tutto questo è ovviamente diverso da quello a cui siamo state abituate, ma quando le persone intorno a te pensano sia normale ci si riesce ad adattare facilmente ad una nuova routine. Le persone del posto ovviamente sono convinte che le loro abitudini siano "normali" perché lo hanno sempre vissuto così. Allo stesso modo, io consideravo le mie abitudini italiane "normali" e universali.

5. Studi sugli effetti dello studio all'estero sull'identità

Nel 2022 è stato diffuso uno studio molto interessante che ha coinvolto 82.000 studenti europei, 3.400 dirigenti scolastici e 40.000 insegnanti, tutti partecipanti all'International Civic and Citizenship Education Study (ICCS). Questo studio ha avuto come obiettivo principale l'analisi della conoscenza dei temi legati all'educazione civica. È stato condotto in 20 Paesi che fanno parte del programma Erasmus+, tra cui 18 membri dell'Unione Europea, oltre a Norvegia e Serbia. I risultati emersi dallo studio evidenziano l'importanza di iniziative educative che promuovono l'impegno civico tra i giovani europei. In particolare, è stato messo in evidenza il ruolo fondamentale dell'educazione alla cittadinanza democratica. Gli studenti che sono stati coinvolti in programmi di educazione civica non solo sono più consapevoli dei diritti e delle responsabilità che

derivano dal loro status di cittadini europei, ma sono anche più inclini a sostenere politiche che promuovono la cooperazione tra i Paesi membri dell'UE.

Inoltre, i dati hanno mostrato che questi studenti possiedono una forte identità europea, il che significa che si sentono parte integrante del progetto europeo. Essi esprimono una maggiore fiducia nelle istituzioni europee rispetto ai loro governi nazionali e sono più motivati a partecipare alle elezioni europee. Questo studio sottolinea l'importanza di continuare a promuovere l'educazione civica come strumento fondamentale per costruire un'identità europea condivisa e per stimolare la partecipazione civica dei giovani, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente l'Unione Europea nel lungo periodo.

6. Le nostre raccomandazioni per migliorare i programmi di studio dell'UE: punti di forza e miglioramenti auspicabili

Sulla base della nostra esperienza, possiamo confermare che i programmi dell'UE sono promossi e organizzati in modo efficiente. Questo è dimostrato anche dal fatto che la maggioranza degli studenti internazionali che abbiamo incontrato durante il soggiorno a Vancouver era europea. C'erano studenti tedeschi, spagnoli, italiani, cechi e slovacchi (tuttavia abbiamo notato una bassa presenza di ragazzi francesi). Questa osservazione empirica potrebbe indicare che le scuole europee incentivano più delle scuole di altri continenti i programmi di studio all'estero dei propri studenti. Inoltre, abbiamo riscontrato diversi pareri di ragazzi canadesi, che sostenevano che, contrariamente a noi europei, gli scambi per loro sono una cosa inconsueta ed eccezionale. Questo probabilmente è dovuto anche ad un fattore culturale europeo, in quanto in Europa sembra esserci un'apertura mentale diversa rispetto al Nord America, e come europei si è più disposti ad aprirsi varcando le frontiere. Un'intervista con Liam, un ragazzo canadese della scuola di Gaia, ha riportato quanto i ragazzi europei che ha conosciuto in questi anni di superiori siano molto più intraprendenti e aperti a nuove esperienze, rispetto ai suoi compagni di classe canadesi. Un margine di miglioramento per questi programmi è però presente, soprattutto a livello di equità, accessibilità e riconoscimento del programma.

Maggiore equità nell'accesso ai programmi: sebbene esistano delle borse di studio, non tutti gli studenti riescono ad accedere ai programmi per motivi economici, familiari o accademici. Questa esperienza non è purtroppo aperta a tutti. Ha un costo importante e non sempre le famiglie riescono a mandare i propri figli all'estero, soprattutto se ne hanno più di uno. In alcuni casi può anche succedere che gli studenti provenienti da aree meno privilegiate o da istituti di istruzione superiore più piccoli e "antiquati" possano incontrare difficoltà nell'accedere a questa opportunità. Creare incentivi o borse di studio dedicate a gruppi sociali meno affluenti potrebbe favorire una partecipazione più inclusiva e diversificata.

Un altro problema legato alle borse di studio è che non sempre la possibilità di fare domanda è aperta a tutti. Ad esempio le borse di studio ITACA, promosse dall'INPS, offrono agli studenti delle scuole superiori la possibilità di trascorrere un periodo di studio all'estero, finanziando parzialmente o totalmente le spese necessarie. Queste però sono destinate solamente ai figli di dipendenti e pensionati della pubblica amministrazione iscritti alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali o della Gestione Dipendenti Pubblici. Quindi servirebbero più borse di studio aperte a tutti e usufruibili anche per soggiorni extraeuropei.

Disparità tra borse di studio europee ed extraeuropee: le borse di studio per soggiorni europei risultano essere più numerose rispetto a quelle per destinazioni extraeuropee. Questo fenomeno può essere attribuito a vari fattori, tra cui la maggiore accessibilità geografica e i costi inferiori associati ai soggiorni infraeuropei. Le borse destinate ai soggiorni europei sono di valore inferiore, poiché le distanze e le spese di viaggio sono più contenute. Inoltre, molte organizzazioni preferiscono concentrare i propri fondi in programmi che coinvolgono paesi europei, che comunque offrono una varietà di opportunità educative, ma con una gestione logistica meno complessa rispetto a destinazioni più lontane e culturalmente diverse. Questa disparità tra le borse di studio per l'Europa e per i paesi extraeuropei spesso influenza le decisioni degli studenti, che tendono a considerare l'Europa come una soluzione più accessibile e conveniente.

Migliore riconoscimento delle esperienze all'estero nelle università e nei programmi di formazione: alcuni studenti segnalano che, al ritorno dal loro soggiorno all'estero, le università o gli altri istituti di formazione non sempre riconoscono pienamente l'esperienza che hanno acquisito. Ciò può riguardare il riconoscimento accademico o il valore dell'esperienza professionale. Un maggiore impegno per rendere queste esperienze più visibili e rilevanti, sia in ambito accademico che lavorativo, potrebbe aumentare il valore delle mobilità.

7. Conclusione

In questo lavoro, abbiamo analizzato l'importanza dei programmi di mobilità giovanile e il loro impatto sull'integrazione dei giovani nell'Unione Europea. Sebbene l'UE abbia compiuto passi significativi con iniziative come quella dell'Erasmus, esistono ancora sfide legate all'accessibilità e alle disuguaglianze tra i vari Stati membri. Le politiche attuali non sono sufficientemente mirate a garantire pari opportunità per tutti i giovani, soprattutto per quelli provenienti da contesti meno favorevoli. Le nostre proposte puntano a suggerire un potenziamento delle politiche europee, attraverso un approccio più inclusivo e uniforme, che possa promuovere una vera integrazione europea e una cittadinanza attiva tra le nuove generazioni.

8. Bibliografia e Sitografia

- [Studio ICCS: i giovani studenti hanno un elevato senso di identità europea](#)
- [Mobilità degli alunni e del personale nell'istruzione scolastica](#)
- [Cos'è Erasmus +](#)
- [Internazionalizzazione delle scuole e mobilità studentesca](#)
- [La mobilità degli studenti Erasmus tra identità europea e nuova emigrazione](#)
- [Europa, Erasmus, Identità](#)

- Documenti ufficiali dell'Unione Europea e del programma Erasmus+

Conclusion

Thanks to the Association Elisabetta Paolucci for directing for the fourth consecutive year with competence and professionalism the project of Civic Education “Young people meet Europe” within our school, the Liceo Classico-Linguistico “G. Carducci ” of Bolzano. Perhaps because it is not easy to talk about Europe these days, characterized by conflicts conducted also on European soil, and the rekindling of hotbeds of nationalism and intolerance, it is important that we continue to talk about Europe in our schools.

The project of a common European home was the greatest project of peace and collaboration to come out of the rubble of World War II, and not by chance proposed by two countries that history had traditionally divided, France and Germany. It is thanks to this “splendid utopia” of a united Europe despite its multiple languages and cultural traditions, for centuries one of the strengths of the union, that our parents’ generation was born, formed and lived on a continent no longer ravaged by endemic wars.

Precisely for this reason and to ensure that future generations will have a life so open, so culturally vibrant, so full of possibilities (just think of the “Erasmus” project) as ours has been that the school must concern itself with forming the new generations of European citizens, our young people have the right to it!

And this is what is being done within the project “Young People Meet Europe”. The students are in the first phase guided by Dr. Caterina Paolucci to the understanding of the EU and its institutions. In the second stage, divided into groups according to their interests, they are invited to explore certain themes. This year the themes analyzed were: addictions, artificial intelligence, the relationship between “fast fashion” and climate change, dual careers, and individual values and rights in a rule of law. Pupils who have spent time abroad were invited to reflect on the concept of identity and how studying abroad can change our perception of it, making us “more or less Italian” or “more or less European.” In the last phase of the project’s elaboration, pupils were invited to reflect on the weaknesses of the European Union in relation to the issues analyzed and to propose solutions to shared problems through constructive criticism.

Aware, informed and critical citizens: what else should schools aspire to?

Thanks to Elisabetta Paolucci, a colleague and staunch Europeanist whose teachings continue to influence us.

Brunella Germini

Conclusione

Grazie all'Associazione Elisabetta Paolucci per aver diretto per il quarto anno consecutivo con competenza e professionalità il progetto di Educazione Civica "I giovani incontrano l'Europa" all'interno della nostra scuola, il Liceo Classico-Linguistico "G. Carducci" di Bolzano. Forse perché non è facile parlare di Europa in questo periodo caratterizzato da conflitti condotti anche sul suolo europeo e dal riaccendersi di focolai di nazionalismo e intolleranza è importante che a scuola si continui a parlare di Europa.

Il progetto di una casa comune europea è stato il più grande progetto di pace e collaborazione uscito dalle macerie della seconda guerra mondiale e non a caso proposto da due paesi che la storia aveva tradizionalmente diviso, la Francia e la Germania. È grazie a questa "splendida utopia" di un'Europa unita nonostante le sue molteplici lingue e tradizioni culturali, uno dei punti di forza dell'unione, che la generazione dei nostri genitori è nata, si è formata ed ha vissuto in un continente non più funestato da guerre endemiche.

Proprio per questo e per garantire alle generazioni future una vita così aperta, così culturalmente vivace, così piena di possibilità (basti pensare al progetto "Erasmus") quale è stata la nostra che la scuola deve preoccuparsi di formare le nuove generazioni di cittadini europei, i nostri ragazzi ne hanno il diritto!

E questo è quello che si fa nell'ambito del progetto "I giovani incontrano l'Europa". Le ragazze e i ragazzi vengono nella prima fase guidati dalla Dott. Caterina Paolucci alla conoscenza dell'UE e delle sue istituzioni. In un secondo momento, suddivisi in gruppi a seconda dei loro interessi, vengono invitati ad approfondire alcune tematiche. Quest'anno le tematiche analizzate sono state: le dipendenze, l'intelligenza artificiale, il rapporto tra "fast fashion" e cambiamento climatico, la *dual career*, i valori e diritti individuali in uno stato di diritto. Gli alunni che hanno trascorso un periodo all'estero sono stati invitati a riflettere sul concetto di identità e su come la permanenza all'estero possa modificarne la percezione, rendendoci "più o meno italiani" o "più o meno europei". Nell'ultima fase di elaborazione del progetto, gli alunni sono stati invitati a riflettere su quali siano i punti deboli dell'Unione Europea relativamente alle problematiche analizzate e a proporre tramite critiche costruttive delle soluzioni a problemi comuni.

Cittadini consapevoli, informati e critici: a che cosa altrimenti dovrebbe aspirare la scuola?

Grazie all'Associazione Elisabetta Paolucci, collega ed europeista convinta, il cui insegnamento continua a fare scuola.

Brunella Germini

FINE